

## Rassegna del 01/10/2013

### SANITA' REGIONALE

01/10/13	Gazzetta del Sud	24	Asp, segnalato danno erariale per oltre 4,5 milioni di euro - Indennità a pioggia all'Asp: danno erariale per 4,5 milioni	Pastore Giovanni	1
01/10/13	L'Ora della Calabria	5	la facoltà di Medicina di Germaneto pronta ad accogliere 173 studenti del Nord	Mavaro Gianfranco	3
01/10/13	L'Ora della Calabria	10	Intervista a Sandro Principe - Principe: «Scopelliti? È solo autoritario...» - Mai con Scopelliti è impossibile, è un... fascista	...	4
01/10/13	L'Ora della Calabria	12	Danno erariale di 4 milioni Vertici e manager nei guai - Asp, c'è puzza di guai Cinque manager nel mirino	Paletta Saverio	8
01/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19	Concetta Stanizzi componente del direttivo nazionale Lilt	...	10
01/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19	De Filippo ancora alla guida di Federfarma provinciale	...	11
01/10/13	Quotidiano della Calabria	3	Biotech del futuro, chiavi molecolari per vivere di più	...	12
01/10/13	Quotidiano della Calabria	6	Campanella, si stacca la spina - Campanella L'ultima terapia	...	13
01/10/13	Quotidiano della Calabria	6	Sette anni di assistenza	...	17
01/10/13	Quotidiano della Calabria	6	I medici ripercorrono la Via Crucis degli appelli nel vuoto	I.c.	18
01/10/13	Quotidiano della Calabria	7	Corbelli: "Danno e grave perdita per la Calabria"	...	19
01/10/13	Quotidiano della Calabria	7	Le lacrime di chi lotta con la chemio	I.c.	20
01/10/13	Quotidiano della Calabria	7	Piero, commerciante di 65 anni «No all'emigrazione dei malati»	I.c.	21
01/10/13	Quotidiano della Calabria	7	Teresa, avvocato con la zia malata "Pazienti depressi per la chiusura"	I.c.	22
01/10/13	Quotidiano della Calabria	9	Medicina Solo 82 superano i test - Solo 82 superano la prova	Vitaliano Edvige	23
01/10/13	Quotidiano della Calabria	13	Premi per tutti all'Asp Indagano le Fiamme Gialle	Clausì Massimo	25
01/10/13	Quotidiano della Calabria	13	Squillaciotti, il pm vuole il parere	Papaleo Stefania	26
01/10/13	Quotidiano della Calabria	15	Doppio sbarco di clandestini nella Locride	Agostini Domenico, Sorgiovanni Francesco	27
01/10/13	Quotidiano della Calabria	16	Le preoccupazioni dei pazienti oncologici	Olivieri Annamaria	28

### SANITA' LOCALE

01/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Intervista a Don Biagio Amato - A Betania due giorni di sciopero	Sodano Elena	29
01/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	L'avv. Stanizzi nel direttivo nazionale della Lilt	...	31
01/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Pressing politico per la revoca del decreto 123	Calabretta Betty	33
01/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	La chiusura è un danno per i pazienti calabresi	...	35
01/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Defilippo riconfermato presidente dell'associazione dei farmacisti	...	36
01/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Ingegneria biomedica resterà a Germaneto	...	37
01/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	La donazione dell'Avis ha dato ottimi risultati	an. ru.	38
01/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Pediatria non chiude ma è senza medici	...	39
01/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Insomnia, russamento apnea, sonnambulismo Esaminati in Ospedale 130 pazienti in 10 mesi	Ryllo Ambrogio	40
01/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	«Galati frequenta salotti, io i calabresi»	v. l.	42
01/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45	Esce da un ospedale e rientra in un altro	f. o.	44
01/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13	Solo ottantadue candidati superano la prova d'accesso	...	45
01/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13	Sos Betania Oggi sciopero e mobilitazione	...	46
01/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14	"Si vuole distruggere la facoltà di medicina"	r.c.	47

01/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14 Oncologia all'ultimo atto?	Cantisani Antonio	48
01/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15 Il messaggio è unanime: "Si salvi la Fondazione"	...	50
01/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15 «Solo false promesse Ora vogliamo la verità»	De Rocco Fausta	51
01/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	22 Sanità, rimandato il Consiglio	Bagnato Tiziana	52
01/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	22 Scopelliti a Speranza: appuntamento rinviato	...	53
01/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	22 «L'estremo disagio a Pediatria è sotto gli occhi di tutti»	Gigliotti Saveria Maria	54
01/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	27 Falsi certificati medici una denuncia	...	55
01/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	28 Gerocarne Intesa tra Enti contro la cecità	val.col.	56
01/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	29 Soriano, l'ospedale diventa una residenza per anziani	...	58
01/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	29 I cittadini si appellano al presidente Scopelliti	val.col.	59
01/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	20 L'ultimo giorno del Campanella	Cimino Laura	60
01/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 «Salviamo le eccellenze»	Stasi Filomena	62
01/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Il fallimento di Scopelliti ricade ora sui malati	...	63
01/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 I poveri pagano la politica inconcludente	...	64
01/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Calabresi pronti a fare sacrifici per salvare il centro	...	65
01/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 «Oncologia regalata ai privati»	...	66
01/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 «Serve la mobilitazione dei cittadini»	...	67
01/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Lega tumori, Stanizzi nel Consiglio direttivo	...	68
01/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	20 Studi clinici, 49 già in corso	l.c.	69
01/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	20 La città dei moderati non merita questo scacco	...	70
01/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	20 Fondazione in campo da 7 anni	...	71
01/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25 Fondazione Betania Due giorni di sciopero	...	72
01/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	29 Scopelliti impossibilitato e la seduta sulla sanità salta	a.b.	73
01/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	29 «Mancuso organizzi un confronto pubblico e apra tutti gli armadi»	...	74
01/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	30 Celebrati i 10 anni dell'Avv	...	75
01/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 Sangue, oltre sessanta donatori	...	76
01/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	19 Rsa a Soriano, ok dai sindaci	Prestia Francesco	77
		***		
01/10/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	79
30/09/13	Italia Oggi Sette	4 Affari Legali - Diritto d'autore, una task force Ue per armonizzare le norme	Ranalli Antonio	80



## COSENZA Indennità a “pioggia” Asp, segnalato danno erariale per oltre 4,5 milioni di euro

La Finanza ha individuato ipotetiche responsabilità a carico di 5 dirigenti dell’Azienda

**COSENZA** Segnalati alla magistratura contabile cinque funzionari della direzione strategica che tra il 2008 e il 2012 avrebbero distribuito i premi al personale

### Indennità a pioggia all’Asp: danno erariale per 4,5 milioni

**Giovanni Pastore**  
**COSENZA**

Scavando tra le macerie della sanità pubblica locale i detective della guardia di finanza continuano a riportare a galla esempi di sperpero di denaro. Gestioni dissennate che hanno contribuito a tratteggiare lo scenario da default generale che ha messo a rischio la tenuta stessa del sistema-salute in Calabria. Le falle nei bilanci delle Aziende sanitarie vengono arginate con il ricorso a sforbiciate sempre più dolorose. Tagli agli organici e ai posti letto che finiscono per incidere, inevitabilmente, sulla qualità dell’offerta dei servizi. Lo scenario che emerge dall’ultima indagine a tutela della spesa pubblica è quella di una sanitopoli illustrata da un danno erariale di oltre 4,5 milioni di euro. Denaro inghiottito da un “buco nero” che si sarebbe spalancato nei bilanci, tra il 2008 e il 2012, a causa delle condotte

del management dell’Asp di Cosenza. Sono cinque i dirigenti, tutti della direzione strategica dell’Azienda sanitaria cosentina, chiamati in causa dalle Fiamme gialle per «gravi negligenze e colpose omissioni». I loro nomi sono stati inseriti nella dettagliata informativa che il comandante provinciale, il colonnello Giosuè Colella, ha inviato al procuratore regionale della Corte dei conti per la Calabria, Cristina Astraldi. L’atto d’accusa vergato dagli investigatori delle Fiamme gialle è la ricostruzione di un ipotetico arrembaggio alle casse della sanità. Una presunta razzia che sarebbe stata consumata in mezzo a due differenti gestioni del governo regionale, una a guida del centrosinistra (con Loiero), l’altra del centrodestra (con Scoppelliti). Per anni, i dirigenti finiti sotto la lente della magistratura contabile, avrebbero contribuito a svuotare le casse dell’Azienda sanitaria erogando

“a pioggia”, al personale dipendente, consistenti indennità derivanti sia dal «fondo incentivante» che dal «fondo produttività». Spese per il personale che non troverebbero giustificazioni. Le elargizioni, anziché premiare lo sforzo profuso dai dipendenti per raggiungere determinati risultati di gestione sulla base di obiettivi, programmi e progetti di incremento della produttività e di miglioramento della qualità del servizio, sarebbero stati, invece, spalmati su tutto il personale senza alcun riferimento concreto agli eventuali meriti dei singoli operatori. E senza alcun controllo da parte del Nucleo di valutazione che non sarebbe stata attuata dall’Asp. I vertici aziendali, però, dopo le prime acquisizioni documentali da parte delle Fiamme gialle e l’avvio dell’attività ispettiva da parte del Collegio sindacale dell’Azienda sanitaria, avrebbero sospeso l’erogazione delle indennità a pioggia. Solo una coincidenza? ◀





I finanzieri hanno acquisito una montagna di carte nella sede dell'Asp

## La facoltà di **Medicina** di Germaneto pronta ad accogliere 173 studenti del Nord

**CATANZARO** Il risultato non è certo di quelli che si possono definire "positivi". Tutt'altro. Dei 1.800 aspiranti medici arrivati nei giorni scorsi a Catanzaro per guadagnarsi l'ingresso alla facoltà che avrebbe permesso loro di indossare il tanto sospirato camice bianco, solo 82 sono riusciti a superare lo scoglio della prova nazionale. Ottantadue che andranno a occupare meno di un terzo dei 255 posti disponibili nel campus di Germaneto, lasciandone scoperti ben 173 che, a questo punto, sono a disposizione di chi è rimasto tagliato fuori dalle sedi prescelte, risultando comunque idoneo a intraprendere gli studi da medico. Si apre, a questo punto, un curioso scenario. Uno scenario al quale da queste parti siamo ben poco abituati. Ben più avvezzi a vedere i giovani "figli di questa terra" fare le valigie per andare a studiare nelle università del Nord Italia, questa volta pare che assisteremo anche a un esodo al contrario. Saranno i "figli del Nord", stavolta, a dover abbandonare la propria terra per venire a inseguire il proprio sogno qui al Sud. E così l'ateneo di Catanzaro è pronto ad accogliere gli esclusi di Milano, Bologna, Pavia, Torino, Pisa e via dicendo. Un melting pot di accenti del Belpaese che a queste latitudini si sente solo in spiaggia d'estate. Stavolta, invece, a colorarsi di intercalari e cadenze diverse saranno i corridoi dell'Università Magna Graecia. Tra i 173 che andranno a occupare i posti rimasti vacanti, certo, potrebbe anche esserci chi aveva sperato di fare una nuova esperienza di vita a molti chilometri di distanza da papà e mamma e invece si è ritrovato "rispedito" proprio dietro casa. Ma le probabilità che un Brambilla o un Pautasso finiscano tra i banchi di Germaneto non sono poche. E allora, ai nuovi aspiranti medici made in Nord, in bocca al lupo. E benvenuti al Sud.

**mav**



L'ateneo di Catanzaro: solo 82 aspiranti medici sono riusciti a superare la prova d'ingresso a fronte di 255 posti disponibili

IL FORUM

Principe: «Scopelliti? È solo autoritario...»

# MAI CON è impossibile, SCOPELLITI è un... fascista

*Sandro Principe carica il Pdl: hanno infangato Rende*

*Sulla città del Campagnano: «Non è un modello ma resta una eccellenza»  
Sull'inchiesta della Dda: «Alfano è stato correttissimo  
Dopo i veleni affidiamoci ora alle sentenze dei giudici terzi  
La mafia non è da noi»  
Sui trasporti «La circolare veloce che vorrebbe Cosenza è solo una bufala»  
Su Bernaudo: «Io l'ho difeso e rispetto il dolore di chi ha sofferto ingiustamente»*

*Sul futuro del Pd: «Non sono d'accordo ad affidare la segreteria e la candidatura alla Regione ad Oliverio abbiamo bisogno di un segretario full time»  
Sulla politica: «Manovratore io? Ma se mi rimprovero di aver trascurato per anni il mio territorio»  
Sulle clientele: «Noi abbiamo fatto grandi opere di alta qualità, non i marciapiedi con i fondi europei»  
Sul partito: «Basta con le oligarchie»*

## Occhiuto? Sta uccidendo il progetto dell'area urbana

Il Pd? Forse il partito peggiore ad eccezione di tutti gli altri. Rende? Una città positiva, ma non un "modello". Lui stesso? Non è un "manovratore" ma ha il consenso di chi fa. E, sotto sotto, fa capire che proprio il non aver "interferito" nella vita amministrativa della città ha provocato i problemi da cui Rende inizia a uscire ora. Sandro Principe ragiona e parla a "cerchi concentrici": la sua analisi, infarcita di citazioni dotte, si svolge su più piani comunicanti. Tutto il mondo è paese e i problemi della Calabria e del Cosentino sono legati a quelli del resto d'Italia più che non si pensi. Le realtà si somigliano tutte e le questioni "chiave" si richiamano. Ed ecco che nella lettura di Principe i problemi del Pd calabrese sono determina-

ti da quelli del partito nazionale e, a volte, viceversa. Idem per i rapporti tra le regioni e i problemi amministrativi. Definire il capogruppo regionale del Pd un "fiume in piena" non è retorica: è realismo. Stimolare Principe non è difficile: il fuoco di fila a cui si è sottoposto ieri mattina nella redazione dell'Orsa della Calabria (aperto dal direttore Piero Sansonetti, dal vicedirettore Davide Vari, Marco Cribari, Francesco Cangemi, Camillo Giuliani e Saverio Paletta) lo prova. Il problema è contenerlo. E le righe

che seguono, in cui si è discusso di tutto, dal futuro del Pd a quello della Calabria per finire coi problemi dell'area urbana di Cosenza.

**Dopo quattro anni di guida del gruppo regionale del Pd è tempo di bilanci.**

Abbiamo cercato di fare un'on-

posizione  
costruttiva,  
anche sulla

base dell'esperienza amministrativa di cui siamo stati protagonisti.

**In effetti si è notata la ricerca di un dialogo da parte di Pd. Ma dall'altra parte c'è un arroccamento.**

È una questione di atteggiamenti e di cultura politica.

**Quindi le larghe intese in Calabria sarebbero impossibili e da noi si può governare, a differenza di quel che capita a Roma, solo con uno schema bipolare.**

Il problema è uno: con chi le facciamo queste larghe intese? Certo non con Scoppelliti...

**Perché?**

Scoppelliti è un uomo autoritario. Non mi fate dire di più (*e sorride, ndr*)

**Dica di più, lo dica pure, tanto poi lo sa, non lo scriviamo...**

Beh (*e sorride di nuovo, ndr*), diciamo che proviene da quella cultura politica che tutti sapete... (*esplicito il riferimento alla passata militanza politica neofascista del governatore nel Msi di Admirante, ndr*).

**E quest'autoritarismo sarebbe pure un metodo di governo?**

Certo che sì e il Pd lo ha denunciato più volte. Faccio l'esempio della Sanità: Loiero a fine estate 2009 ebbe una respisconza ed elaborammo il piano di rientro. Ma non fu gestito col commissariamento, come ora, anche allora cercammo la condivisione e la partecipazione. Dalla ristrutturazione della Sanità calabrese sono esclusi gli operatori del settore, gli amministratori del territorio e i cittadini. Una gestione verticistica tutta dall'alto, che neppure ha funzionato. Al riguardo racconto un aneddoto che fa capire le condizioni in cui opera il consiglio regionale, "teleguidato" con lo sguardo dal presidente.

**Racconti, siamo curiosi.**

Dovevamo discutere la fattibilità di una nostra proposta, relativa alla rinegoziazione di un mutuo per la costruzione dei nuovi ospedali, stabilita dal governo Prodi. Il Pd avanzò l'ipotesi di alzare la soglia del mutuo da 80 a 85 milioni. Sembrava che ci fosse un certo accordo. Arrivati in consiglio, il dibattito naufragò per il no del governatore. I metodi sono il prodotto di una cultura, come si vede.

**Torniamo alla Sanità: che proposte può fare il Pd?**

A me piace studiare le cose. E ho fatto una scoperta piuttosto interessante: l'Europa, a proposito dei tanto discussi fondi, può persino finanziare un grande ospedale, purché rientri in un progetto strategico. Certo, l'Ue non finanzia la Sanità per ripianare i passivi altrui. Ma la possibilità di usare i fondi per dotare Cosenza di un vero Ospedale Hub non è stata presa in considerazione, mi pare. Eppure ce ne sarebbe bisogno: il territorio, a furia di tagli, è letteralmente sguarnito e gli utenti, privi di presidi a cui rivolgersi, affollano il Pronto soccorso di Cosenza.

**Ma in un quadro regionale Cosen-**

**za non è la sola zona ad avere problemi: la vicenda della Fondazione Campanella di Catanzaro è istruttiva.**

Lo smantellamento della Campanella è una vergogna. C'è da dire che Scalzo è andato a Roma più volte per cercare di salvare la Fondazione, di cui tessé le lodi il compiano Antonio Aciri, che si curò lì.

**Ma stabiliamo un punto: la Sanità non fallisce solo per i bilanci che non quadrano. Fallisce soprattutto per i disservizi e, ohinoi, i morti. Il Pd ha una sua "visione" della Sanità alternativa a quella proposta dal centro-destra?**

Andiamo con ordine. La Sanità è uno dei tanti fallimenti del regionalismo, che ha sbagliato in tanti settori ma in questo "di più". Occorrerebbe pure che il Pd avesse una visione alternativa della Sanità. Ma a problema si aggiunge problema, visto che il Pd deve ancora avere una sua fisionomia.

**Ma per questo, soprattutto per il Pd calabrese, ci vogliono i congressi.**

Che spero si facciano quanto prima e non saltino, ad esempio, a causa delle elezioni anticipate.

**Andiamo con ordine. In Calabria si fa strada l'idea di concentrare in Mario Oliverio la segreteria del partito e la candidatura per le prossime regionali. I due ruoli, soprattutto in un Pd come quello calabrese, sono compatibili in una sola persona?**

Non entro nel merito. Ma posso affermare una cosa, con certezza: il Pd ha bisogno di un segretario che faccia solo il segretario a tempo pieno per i prossimi quattro-cinque anni. Si tratta di un lavoro improbo che richiede un impegno totale: il segretario dovrà dare una fisionomia al Partito democratico e impostare un programma alternativo. Il doppio ruolo, in questo caso, sarebbe pericoloso: il Pd non può essere un semplice comitato elettorale. Non auspico il ritorno al partito vecchio stile, ma un minimo di presenza organizzata sul territorio ci vuole. E il centrosinistra è così malridotto che, se pure noi abdiciamo al dialogo con l'elettorato, sono guai. Sel, salvo qualche esponente di vertice, ha una presenza rarefatta. Idv quasi non esiste più. Solo noi possiamo tirare le fila del discorso.

**Ma lei ha in mente dei nomi per la segreteria e per il candidato alla Regione?**

Non sta solo a me fare le proposte. Io mi limito a indicare una via d'uscita organizzativa.

**Il Pd, in effetti è ingessato. È gestito da anni da un gruppo bersaniano e il rinnovamento è più predicato che praticato.**

È il cane che si morde la coda: senza strutture come possiamo avviare le nuove leve? Io insisto sull'importanza dei giovani. Ma come possiamo formarli e incoraggiarli? Di sicuro va dato uno scossone a livello nazionale.

**Per esempio, potrebbe darlo Ren-**

**zi?**

Premesso che non sono un renziano, se quell'area desse garanzie di voler rinnovare, il mio impegno non mancherebbe. Il Pd è stato gestito troppo a lungo da un'oligarchia.

**Tanto più che la sua principale preoccupazione è finita: Rende non è mafiosa. L'ha messo nero su bianco Alfano.**

Veramente non sono mai stato preoccupato. Il ministro ha certificato, con grande correttezza, la verità.

**Mettiamola così: Rende non è "mafiosa", Reggio, invece, è risultata pesantemente infiltrata. Non a caso lei, a suo tempo, parlò di "ritorsione" del Pdl a danno di Rende per "pareggiare i conti" col Pd.**

Il Pdl si riunì al Mercure e da quella riunione sortì l'attacco a Rende, la cui prima avvisaglia fu una pubblicazione su un periodico locale. Ora tentano di recuperare e non si rendono conto che il danno d'immagine lo ha subito non solo Rende, ma tutta la Calabria. A proposito del paragone tra Rende e Reggio, che io non ho invocato in nessun modo, è doveroso dire una cosa: se voi andate a Reggio e vi spostate un po' dal lungomare, trovate una città amministrata male e pensata peggio. Se fate due passi per Rende vedrete una città, magari con tanti difetti, ma ordinata e sviluppata secondo un criterio di vivibilità.

**Resta il fatto che però la magistratura ha mosso vari rilievi alla gestione di Rende. Che non è infiltrata, ma sarebbe comunque condizionata da pratiche clientelari e da un'amministrazione finanziaria poco oculata.**

Taglio la testa al toro con una premessa: Rende ha i suoi difetti e sono l'ultimo a parlare di "modello". Ma resta un'eccellenza. È una città nata da zero, che ora fornisce servizi, con risorse sempre più ridotte, a una popolazione effettiva di 80mila utenti rispetto a un dato anagrafico di 37mila abitanti. I difetti, in queste condizioni, ci sono. Ma spiegateci, dove sarebbero le pratiche clientelari? Le faccio un esempio banale: noi non abbiamo fatto decine di piccole opere pubbliche coi fondi europei, che si prestano di più ad affidamenti diretti e che sarebbe pure facile progettare ora, quando c'è chi si vanta di fare i marciapiedi nuovi con i finanziamenti dell'Eu. Ne abbiamo realizzate poche e grandi. Anche con una certa qualità: si pensi a viale Parco: ancora non ha una buca. Sarebbero queste le pratiche? Io direi, invece, di affidarci al giudizio dei giudici terzi, che hanno stabilito, il Tribunale della libertà in testa, che Rende non è mafiosa.

**Eppure l'inchiesta della Dda di Catanzaro ha aperto un tunnel durato due anni. E in questo tunnel è finita la precedente amministrazione Bernaudo. Non sembra un caso che, nei dibattiti in consiglio comunale precedenti l'inchiesta c'era chi cercava di dimostrare comunque una discontinuità.**

Nessuno ha buttato al mare quell'espe-

rienza, e io l'ho sempre considerata parte di un'unica tradizione amministrativa.

**Ma le "vittime" dell'assalto a Rende, Ruffolo e Bernaudo, hanno portato la croce per mesi. Soprattutto Bernaudo, che si è sentito abbandonato e lo ha dichiarato pubblicamente.**

Li ho sempre difesi e nessuno li ha abbandonati. Certo, hanno subito la sospensione dal partito. Ma è avvenuto in forza di norme dello statuto e non perché qualcuno volesse gettarli a mare. Rispetto alle dichiarazioni di Bernaudo dico solo una cosa: rispetto il dolore di chi ha sofferto ingiustamente per due anni.

**Eppure, lei che è stato criticato come il manovratore della politica rendese, non ha nulla da rimproverarsi?**

Non sono un manovratore nella maniera più assoluta. Godo di stima perché mi sono sempre speso per il mio territorio senza risparmiarmi, come amministratore, come parlamentare e come assessore regionale. Detto questo, mi rimprovero di aver, soprattutto negli ultimi anni, trascurato la vita amministrativa di Rende.

**Però Cavalcanti si è dimesso in piena polemica.**

Ci fu un incontro tra me, lui, Magorno e Oliverio. Gli chiesi di quali condizionamenti si lamentasse e lui non rispose.

**Rende e Cosenza: il braccio di ferro prosegue sui trasporti, sui rifiuti**

**e su tutti i servizi integrati. Il sindaco di Cosenza ha accusato Rende di sabotare l'area urbana.**

Occhiuto sta uccidendo l'idea di area urbana. Ho una memoria storica sufficiente per poter affermare che le idee chiave dell'area urbana furono concepite da noi e da Mancini e di alcune di queste, ad esempio, il rifacimento di piazza Bilotti, l'attuale amministrazione cosentina ha fatto un fiore all'occhiello.

**Ma Occhiuto vi ha accusato sui trasporti di non volere la circolare veloce.**

Non si tratta di volerla o meno. Il problema è che la sua circolare è una bufala. Rende e Cosenza non hanno poteri, l'affidamento delle tratte dipende dalla Regione. E ciò lo stabilisce la legge, non la nostra presunta volontà politica.

**Eppure non è la prima volta che Rende e Cosenza battibeccano per i trasporti pubblici.**

Se vi riferite alla vicenda degli anni '90, vi rispondo con l'unica versione possibile: i pulman di Cosenza entravano nel territorio di Rende e il Consorzio dei

trasporti li denunciava. Dopo due sequestri operati dai carabinieri, i vigili sono stati costretti a intervenire perché altrimenti sarebbero stati denunciati per omissione di atti d'ufficio. Ma l'intervento della Polizia municipale è stato interpretato solo in chiave politica. E ha dato vita a una leggenda metropolitana difficile da sfatare dopo tanti anni.

**C'è il rischio che in primavera si voti sia a Rende sia per il Parlamento. Lei che sceglierà?**

Ho provato a candidarmi alle primarie ma risultavo incompatibile poiché consigliere regionale e non mi è stata concessa la deroga.

**Che ruolo hanno i socialisti nel Pd?**

Purtroppo in nessun circolo ho trovato foto di Pertini o Turati. Eppure del riformismo ci sarebbe bisogno, specie in un momento di crisi come questo. Ripenso alla tesi dei meriti e dei bisogni di Martelli: fu elogiata dai laburisti britannici, che consideravano noi socialisti "avanti" di decenni. Ma ciò non dipende da noi socialisti, che collaboriamo seriamente, ma dalla cultura dominante nel partito.





**ALLA CARICA**

*Nelle foto, alcuni momenti del forum con Sandro Principe nella redazione dell'Ora della Calabria*  
**foto s. morrone**

L'INDAGINE

## ASP DI COSENZA

Danno erariale di 4 milioni  
Vertici e **manager** nei guai

Asp, c'è puzza di guai

Cinque manager nel mirino

*La Finanza ha riscontrato un danno erariale di 4 milioni**A provocarlo  
l'erogazione  
a pioggia  
delle indennità  
al personale*

**COSENZA** Lo schema è monotono: prima le procure, poi la Corte dei conti, il che fa capire come le inchieste sull'Azienda sanitaria di Cosenza, balzata di recente agli onori della cronaca nazionale come esempio della malasani- tà calabrese, partano spesso da denunce chirurgiche e mirate. Nessun processo alle intenzioni, in quest'ultimo caso, ma un fatto: le Fiamme gialle hanno segnalato ieri - «al termine», recita il comunicato asettico degli inquirenti, «di un'attività investigativa a tutela della spesa pubblica nel comparto sanitario» - al procuratore generale della Corte dei conti un danno erariale di 4 milioni e mezzo, consumatosi tra il 2008 e il 2012. Fin qui è tutto chiaro. Altro dettaglio, anch'esso anticipato dalla rete: il danno sarebbe stato prodotto a Cosenza e sarebbe «scaturito dalle illecite modalità con cui l'Asp di Cosenza ha erogato "a pioggia" al personale dipendente cospicue indennità derivanti sia dal "fondo incentivante" che dal "fondo produttività"». In altre parole, anziché aver premiato i migliori, i dirigenti dell'Asp,

per circa quattro anni, avrebbero praticato, in maniera piuttosto "pasticciosa", una sorta di livellamento. Infatti, i due "fondi" ispezionati dalla Guardia di finanza, servirebbero, soprattutto da Brunetta in avanti, a premiare i più produttivi sulla base di piani e programmi verificati di volta in volta. Il terzo dettaglio è il più "ghiotto" per la curiosità morbosa (ma anche motivata, visto che si tratta di quattrini e servizi pubblici) dei cittadini: «Le conseguenze responsabilità amministrative sono state ascritte nei confronti di cinque soggetti facenti parte della direzione strategica del citato ente, i quali con le proprie condotte connotate da gravi negligenze e colpose omissioni, hanno determinato il danno erariale sopra indicato». Tra le negligenze vi sarebbe la mancata verifica «dei risultati di gestione che la normativa demanda al nucleo di valutazione oppure al servizio di controllo interno».

Per dirla in avvocatese, si tratterebbe di una "culpa in vigilando". Ovviamente, non trattandosi di denuncia penale ma solo di "segnalazione" contabile, i finanziari non fanno nomi. Perciò c'è da scommettere che si farà a gara, soprattutto dalle parti di via Alimena, do-

ve c'è la sede dell'Asp a tirare a indovinare chi siano i destinatari. E la cronologia è impietosa: c'è di che coinvolgere tutti i dirigenti dell'Azienda sanitaria, da Franco Petramala a Gianfranco Scarpelli, passando per Franco De Rose. Più qualche altro funzionario. In altre parole la storia dell'Asp in chiave bipartisan.

I dettagli sono ingannevoli, a volte. E, per fare un esempio, l'espressione «cinque soggetti facenti parte della direzione strategica», sin troppo vaga, visto che potrebbe comprendere i dirigenti del personale. L'accusa resta chiara: negligenze ed omissioni. Cioè non aver fatto quel che si poteva e doveva. Mancato controllo.

I vertici, in questo caso, avevano invece deciso il contrario: la scelta di "spalmare" i fondi sarebbe stata esplicita sin dall'inizio e concordata, da tutte le Asp con la Regione e i sindacati. Tuttavia parrebbe, allo stato dell'informazione, che solo l'Azienda sanitaria di Cosenza abbia ricevuto le attenzioni delle Fiamme gialle. Che sia il prologo di qualche altra indagine choc dai risvolti tutti da scoprire?

SAVERIO PALETTA

s.paletta@loradellacalabria.it



*A destra*  
La sede  
dell'Azienda  
sanitaria  
di Cosenza

# Concetta Stanizzi componente del direttivo nazionale Lilt

*La catanzarese  
è stata  
eletta come  
esponente del  
Sud e isole*

Concetta Stanizzi, presidente della sezione provinciale di Catanzaro della Lega italiana per la lotta ai tumori (Lilt), è stata eletta componente del Consiglio direttivo nazionale.

L'elezione è avvenuta a Roma, dove tutti i presidenti delle sezioni provinciali della Lilt sono stati convocati per votare il presidente nazionale ed il Consiglio che, come previsto dallo statuto, su indicazione del Ministero della Salute, è stato ridotto da 9 a 5 componenti. Concetta Stanizzi, avvocato, è stata eletta in quota Sud e Isole «Sono contenta ed onorata – afferma la Stanizzi – per la fiducia che il presidente nazionale riconfermato, Francesco Schittulli, ed i colleghi di tutta Italia hanno riposto in me. E sono anche molto onorata di poter rappresentare un'area geografica vasta e diversificata nella Lilt nazionale ed al Ministero della Salute. Questo nuovo incarico, ancorchè gravoso, lo porterò avanti con la stessa determinazione che in questi ultimi anni, assieme allo staff e alla squadra della Lilt di Catanzaro, che ringrazio per l'impegno e lo spirito di abnegazione, è stata messa in campo per diffondere la cultura della prevenzione, nell'interesse esclusivo della qualità della vita delle persone».



■ la conferma

# De Filippo ancora alla guida di Federfarma provinciale

*Rinnovato  
il consiglio  
dell'associazione  
dei titolari  
di farmacie*

Il consiglio Direttivo di Federfarma Catanzaro nella riunione di ieri ha riconfermato, all'unanimità, presidente dell'associazione Titolari di Farmacia della Provincia di Catanzaro Vincenzo Defilippo. Il consiglio Direttivo è così composto: presidente: Vincenzo Defilippo, vice Presidente: Vitaliano Corapi, segretario: Stefano Raspa, tesoriere: Santi Salvatore

Apollo, consiglieri: . Riccardo Durante, Giuseppe Lezoche, Danilo Trimini, rappresentante Rurale: Maria Cristina Murone. Il presidente nel suo discorso di insediamento ha detto: «E' doveroso, innanzitutto, ringraziare il Consiglio Direttivo e tutti gli altri colleghi che mi hanno sostenuto. Gli anni passati sono stati davvero molto difficili per la nostra categoria, anche a causa dei tanti provvedimenti nazionali e regionali che hanno interessato - più o meno direttamente - il settore e che abbiamo sempre cercato di affrontare insieme al cittadino, visto che il destinatario finale del servizio farmaceutico è proprio lui. Ciononostante, Federfarma Catanzaro non s'è mai persa d'animo e si è costantemente attivata su molti fronti, per cercare di rendere sempre più efficienti le farmacie, in linea con le crescenti richieste di salute della cittadinanza».



## *Biotech del futuro, chiavi molecolari per vivere di più*

LE chiavi molecolari per vivere più a lungo, bioraffinerie rispettose dell'ambiente, piante capaci di crescere nei deserti, la medicina rigenerativa e quella predittiva, la vita sintetica: sono le frontiere che le biotecnologie sono già pronte ad esplorare e che si preparano ad entrare nella vita di tutti i giorni. «E' la corsa che l'Italia non può permettersi di perdere», ha detto Alessandro Sidoli, presidente dell'associazione che riunisce le aziende biotecnologiche italiane, l'Assobiotec (Federchimica), inaugurando la Settimana Europea delle Biotecnologie. Saranno sette giorni di incontri, conferenze, spettacoli voluti dalla Commissione Europea per far conoscere che cosa sono e che cosa fanno le biotecnologie. In Italia, dove partner della Settimana Europea è l'Assobiotec, sono 35 le iniziative in programma, molte rivolte ai giovani.



**Catanzaro.** Lo stop alle attività del Polo oncologico: pazienti e dipendenti nel dramma

# Campanella, si stacca la spina

*Non ci sono più farmaci. Lo sconforto di chi spera solo nella chemioterapia*

Oggi il vertice in Prefettura  
per verificare  
ogni possibile via di uscita

GIORNATA drammatica per lo stop deciso per le attività della Fondazione Campanella, il polo oncologico nel quale ci sono ricoverati quasi 500 pazienti che ora vedono il loro futuro ancora più drammatico e incerto di quanto non lo sia per la malattia in sé. Un vertice in Prefettura alla ricerca di uno spiraglio.

## La sanità malata

Catanzaro, non ci sono più farmaci  
Oggi potrebbe chiudere anche la mensa

# Campanella L'ultima terapia

*Mattinata drammatica per pazienti e dipendenti  
Getta la spugna l'unico polo oncologico della regione*

Oggi	Il presidente
il vertice	Falzea
in Prefettura	rassicura
per trovare	sui criteri dei
uno sbocco	trasferimenti

di LAURA CIMINO

CATANZARO - Fondazione Campanella. L'ultima terapia. E' quasi surreale l'aria che tira nelle corsie, nei reparti del centro oncologico Tommaso Campanella, mentre sa di ave-

re le ore contate. Nell'unico polo oncologico della Calabria, che a partire da oggi, forse, non avrà nemmeno più il servizio mensa, i soldi sono finiti, le ditte non fanno più credito, mentre un operatore sconvolto alza la voce: "Giuro che se do-



mani non arriva da mangiare chiamiamo la polizia, qui ci sono dei malati gravissimi, qui stanno uccidendo noi, il diritto alla salute, la Costituzione italiana". Oggi, in un modo o nell'altro, sarà il giorno delle risposte. Oggi in prefettura, a Catanzaro, alle 16, il prefetto Raffaele Cannizzaro si prevede incontrerà il presidente della Regione (ma

Scopelliti ci sarà? Ieri ha annullato tutti gli appuntamenti per incontri a Roma), i sub commissari Luciano Pezzie Luigi D'Elia, il sindaco Sergio Abramo, il presidente della fondazione Campanella Paolo Falzea, il rettore Aldo Quattrone. Domani sarà la volta di Cgil, Cisl e Uil, nuovo tavolo tecnico in prefettura. Che ne sarà di oltre cinquecento malati di tumore in cura? Che fine faranno duecento sessantotto lavoratori per i quali sono già al via le procedure di licenziamento? Nei reparti, in corsia, c'è fiato sospeso. La tensione estrema non scalfisce la professionalità. Questo lo testimoniano decine di pazienti, i parenti. "Avevamo avuto la fortuna di essere curati in un centro d'eccellenza. Qui siamo trattati con professionalità e con una gentilezza che non abbiamo mai trovato in nessun posto". Dal centro per la cura dei tumori di Milano, da Torino, dagli ospedali calabresi, li hanno mandati tutti qui, tra le colline verdi di Germaneto, nel campus inti-

tolato a Salvatore Venu-  
ta, oncologo, fondatore e primo rettore dell'ateneo catanzarese. I malati. I loro sguardi sospesi. "Che ne sarà di noi? Non bastavano le sofferenze che ci portano le nostre malattie? Noi non abbiamo i soldi per migrare. Ma nemmeno la forza. Noi dobbiamo restare qui. Se ce ne andiamo da qui, moriamo". E c'è incredulità ma anche energia, voglia di non arrendersi, nei volti dei 268 dipendenti della fondazione, che si dividono tra il lavoro e un'assemblea permanente. Loro, per i quali sono state avviate le procedure di licenziamento. C'è preoccupazione estrema ma anche orgoglio negli occhi nella voce di Pierosandro Tagliaferri e Pierfrancesco Tassone, professori di Oncologia medica all'università Magna Graecia e, rispettivamente, direttori di unità operativa Oncologia medica e unità operativa Oncologia e Terapie innovative, orgoglio per l'impegno e i risultati di una vita per la cura dei tumori che non può finire. C'è un ricorso al Tar contro il decreto 123 del 2013 che di fatto snatura la fondazione scorporandola dall'università, decreto indicato come illegittimo, visto che i soci fondatori e i proprietari della Campanella sono due, Regione Calabria e, appunto, Università Magna Graecia di Catanzaro. C'è una situazione di confusione complessiva. A cui si è dovuto rispondere con la famosa nota, inviata sei giorni fa, che ha raggelato il sangue di molti "Il management della fondazione insieme ai direttori delle unità è costretto

ad assumere misure drastiche di sospensione delle attività del centro oncologico per via delle gravissime difficoltà economiche". Problemi che si conoscono da anni, ha ribadito il presidente della fondazione Paolo Falzea, problemi che certo non si possono risolvere con i due milioni e mezzo che per altro non sono ancora arrivati dall'Asp alla Campanella. E ricordiamoli, alcuni dei nodi che non si sono potuti sciogliere. La voragine del mancato ripianamento dei debiti pregressi della fondazione, contratti per mantenere inalterata la struttura, i livelli delle prestazioni e i livelli occupazionali pur in presenza di una drastica, repentina e progressiva riduzione dei fondi erogati. La previsione per il 2013 di un budget di soli dieci milioni di euro a fronte di un costo del solo personale di 12 milioni di euro e di un costo complessivo della struttura di circa 34 milioni di euro. La mancata attuazione del trasferimento delle unità operative non oncologiche ancora oggi a carico della fondazione per un costo di circa 26 milioni di euro.

Oggi, intanto, il giorno della verità. Che ne sarà della Campanella? Il presidente Falzea ha cercato di rassicurare fino all'ultimo. Ha ribadito che le drastiche, drammatiche misure prese, hanno l'obiettivo di salvaguardare la sicurezza dei pazienti. Che si intende agire fino all'ultimo secondo trasferimenti mirati, razionali, salvaguardando i casi più gravi, non dimenticando il principio della indifferibilità. Però la Roche, intanto, non manda più i farmaci. E i malati sono disperati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**LA SCHEDA**
**Sette anni  
di assistenza**

LA fondazione "Tommaso Campanella" è l'unico polo oncologico esistente nella regione. Giuridicamente è una fondazione pubblica di diritto privato. La struttura è stata fondata nel 2006 dal precedente rettore Salvatore Venuta. Lavora sulla base di gruppi di pazienti raggruppati per malattie (i cosiddetti Drg). I proprietari e soci fondatori sono l'università Magna Graecia di Catanzaro e la Regione Calabria. I pazienti che ogni anno vi transitano sono alcune migliaia. E' un centro dotato di tecnologie d'avanguardia per lo studio, tra le altre cose, di nuovi farmaci per sconfiggere il cancro e per la creazione di nano vettori diretti contro le cellule malate. Gli iniziali 80 posti letto sono stati ridotti a 35. Oggi però è il giorno del vertice in Prefettura. Il tavolo che si dovrà occupare della situazione della Fondazione dopo la decisione del management di bloccare le prenotazioni ed i ricoveri, di trasferire i pazienti in altre strutture e di avviare le procedure di licenziamento dei dipendenti.



## SALE LA TENSIONE

# I medici ripercorrono la Via Crucis degli appelli nel vuoto

Al Nord  
in 5 anni  
un istituto  
diventa di ricerca

CATANZARO - Una lettera indirizzata al prefetto di Catanzaro Raffaele Cannizzaro, in data 10 settembre, è firmata da Pierosandro Tagliaferri e Pierfrancesco Tassone, professori di Oncologia medica dell'università Magna Graecia e rispettivamente direttori dell'unità operativa di Oncologia medica e Oncologia medica e Terapie innovative al centro oncologico Campanella. È una lettera che trasuda apprensione. Non ha ricevuti risposte. Non è il prefetto l'unico destinatario. Ci sono anche i due soci fondatori della Campanella, il presidente della Regione Calabria Scopelliti e il rettore della Magna Graecia Aldo Quattrone oltre che agli altri soggetti coinvolti in questa vicenda del polo oncologico, a partire dai due sub commissari Luciano Pezzi e Luigi D'Elia. Ne rendiamo qualche passaggio. Partiamo dalle ultime righe, perché forse sono le più significative di questo accorato, lungo appello. "Chiediamo venga dato immediato riscontro alla presente definendo con chiarezza i provvedimenti che si vorranno adottare per garantire la continuità assistenziale dei nostri pazienti in trattamento convenzionale e di quelli arruolati in studi clinici al fine di prevenire una grave e irrimediabile situazione emergenziale che si realizzerà a breve. Il nostro accorato appello - si legge ancora - è per una soluzione definitiva che elimini una condizione di precarietà che determina un danno enorme ai nostri malati, mortifica la nostra dignità di professionisti e ha un impatto di estrema negatività sui giovani in formazione". È uno dei passaggi più importanti di un intervento nel quale si sottolineava, da parte dei medici, anche "la numerosità e complessità delle di-

verse situazioni cliniche individuali che purtroppo in molti casi determinano condizioni di malattia gravemente avanzata e fortemente sintomatica, tali da richiedere supporto assistenziale continuo in ambiente specialistico, e che configura la prospettata sospensione della continuità assistenziale come una condizione di gravissima emergenza sanitaria per la nostra città e per la nostra regione". Così, appunto, in data 10 settembre scorso. Stanchi ma combattivi, oggi i due professori ribadiscono che quello che si sta vivendo al polo oncologico è un dramma umano gravissimo. Non lo dicono, ma non ne possono più delle recriminazioni che negli anni hanno accompagnato la storia del centro oncologico Tommaso Campanella. "Perché ci sono tanti luoghi comuni che alcuni amano perpetrare - dice il professor Tagliaferri - per esempio, riguardo alla vicenda del mancato Irccs. I non addetti ai lavori non sanno che la procedura per diventare Irccs è decennale, un centro come l'istituto oncologico romagnolo ci ha messo cinque anni solo per preparare il dossier che dev'essere poi presentato al governo, e soprattutto va detto che non è stato mai chiesto l'accreditamento al ministero. Purtroppo il vero problema di questa fondazione è stato sempre solo la governance interna". Ma adesso, i professori, vogliono parlare d'altro. Pese esempio dei 49 studi clinici di cui 31 internazionali per 87 pazienti di cui 58 degli studi internazionali. Studi clinici significa farmaci sperimentali per i pazienti, e ricerca avanzata. "Come interrompere tutto questo?", dicono.

**I. e.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE REAZIONI

# Corbelli: «Danno e grave perdita per la Calabria»

CATANZARO - IL leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, interviene sulla vicenda del polo oncologico "Campanella" di Catanzaro, e giudica l'eventuale chiusura a una «grave perdita per la Calabria, una sconfitta per tutti, per una intera regione, e un danno enorme non solo per i dipendenti della struttura ma soprattutto per le migliaia di pazienti che vengono curati in questo polo oncologico, l'unico esistente in tutta la Calabria. La chiusura del polo oncologico Campanella sarebbe - afferma Corbelli - la fine di ogni speranza per chi ancora crede che è possibile lottare in questa regione per difendere il diritto alla salute, ad una assistenza sanitaria adeguata e dignitosa e per salvaguardare quelle poche eccellenze nel campo della sanità e il Campanella è certamente una di queste».

Secondo Corbelli, «la politica ha il dovere di intervenire e risolvere il problema, a qualsiasi costo». Interviene anche la coordinatrice regionale di Scelta Civica Katia Stancato: «Costringere la Fondazione Campanella a chiudere i battenti è un danno gravissimo per la Calabria di cui una politica irresponsabile e inetta dovrà farsi carico».

«La paventata chiusura delle attività della Fondazione Campanella e del polo oncologico di Catanzaro sono l'ennesimo capitolo buio per la storia della sanità calabrese, la classica goccia che farà traboccare il vaso». A sostenerlo, in una nota congiunta, sono il senatore Francesco Molinari e il deputato Sebastiano Barbanti, del Movimento Cinque Stelle.



Dipendenti e malati si confortano a vicenda: «Via il subcommissario della sanità D'Elia»

# Le lacrime di chi lotta con la chemio

*Nell'ambulatorio delle terapie si intrecciano le vicende dei pazienti che non sanno dove potranno continuare la battaglia contro il cancro*

CATANZARO-C'è Lucia, c'è Agata, c'è Concetta, c'è Isabella. Donne che sembrano angeli, perché la sofferenza non smette nemmeno un attimo di spegnere la luce di questi occhi. Donne che hanno età diverse, paesi di origine diversi. Una di loro viene dalla Romania, perfino. Sono donne accomunate dal dividere una stessa stanza. Quella della chemioterapia. Con grande coraggio, con un sorriso, accolgono nella sofferenza. Grande, ariosa, luminosa la loro stanza. Stanno su poltrone comode, mentre vengono loro somministrati i farmaci chemioterapici. Una di loro ha finito. Si alza piano dalla poltrona, va a dare un bacio all'amica. "Ci vediamo lunedì. No. Già, che sto dicendo? Quando ci rivediamo?". E' tutto in queste parole, il dramma di centinaia di malati di tumore. Dove saranno domani? Ma intanto, Lucia vuole parlare. "Io ora me ne devo andare. Il Lavastin, il farmaco chemioterapico che mi viene somministrato, è finito. Combatto con la malattia dal 2000. Negli anni passati sono stata in altri ospedali calabresi, e poi a Torino, ma è in questo centro di eccellenza che mi hanno indirizzato". La signora viene da Cosenza. "A Catanzaro, in questo polo oncologico, ho trovato un'umanità che tocca l'anima. Questa è una famiglia. Non so trovare altre parole. Io col passare del tempo ho visto le difficoltà da affrontare, con le attrezzature, perfino le più banali, venire meno perché non possono essere più fornite per i debiti, e mai è venuto meno il sorriso dal volto di ogni medico, ogni operatore, ogni infermiere di questa struttura. Mai. Questo vogliamo dirlo forte. Pertanto ci pare paradossale che venga smantellato proprio un centro di buona sanità come questo". La signora Agata annuisce. E' seduta nella poltrona accanto. Viene dalla provincia di Crotone. C'è disperazione nelle sue parole. "La migrazione sanitaria non ce la possono imporre. Dove dobbiamo andare,

che siamo tutti disoccupati? Dove dobbiamo andare, che in questa terra non ci danno nemmeno l'invalidità che ci spetta di diritto? Il nostro appello lo vogliamo gridare forte, qui, nella stanza dove curiamo la nostra malattia. Forse chi sta troppo bene, non ha la sensibilità di mettersi nei nostri panni. Noi - è sempre la testimonianza di Agata - viviamo ogni giorno il nostro calvario, attenuato dal personale della fondazione Campanella, persone dolci e deliziose. Persone che per noi sono diventate una famiglia". Concettina, anche lei indirizzata alla fondazione Campanella da Cosenza, aggiunge: "Già in passato, a causa della gravissima situazione che si vive qui, mi è capitato che un intervento che dovevo sostenere coincidesse con uno sciopero. Ma i dottori, bravissimi, non mi hanno abbandonato mai, sostenendomi in quel momento così delicato. Lo capisco, quelli che devono decidere, cosa significa la nostra malattia? Oggi siamo nella disperazione - si sfoga ancora la signora - perché nessuno di noi sa dove andrà a finire, purtroppo prima di avere delle risposte dobbiamo aspettare, siamo in uno stato di assoluta sospensione". Isabella è molto giovane, ma è già dal 2009 che combatte col male. Ha una bambina che fa la terza elementare, che è la sua più grande forza, insieme a suo marito, che l'accompagna al centro oncologico per fare le terapie. "Se io dovrò lasciare questo centro, non mi potrò curare più. Mio marito non riceve lo stipendio da mesi. Non siamo nelle condizioni economiche per andare da nessuna parte". Isabella, che due settimane fa ha fatto una tac, ma purtroppo non ha ancora potuto conoscere l'esito di questo esame, racconta, perché lì hanno già chiuso.

Dal nono piano, dove si fanno le terapie, scendendo al terzo, ecco i dipendenti della fondazione Campanella. Sfiniti e energici allo stesso tempo. "Noi chiediamo a

gran voce le dimissioni del sub commissario D'Elia", è questo il principale messaggio che vogliono mandare. "Ma anche, per questo tavolo di domani, chiediamo un pizzico di umiltà. Se loro ci dicono sì, i due soci fondatori, università e regione, sappiano anche che questo centro non sta affatto morendo. Se dicono di sì, sappiamo che è vivo. Noi non abbiamo smesso un giorno di lavorare - aggiunge la dottoressa che prende la parola per tutti - ma siamo stanchi". Già in passato si era parlato della possibilità di un licenziamento collettivo. Ma ora le procedure sono state avviate. I dipendenti non mollano, sono uniti. Sono sfiniti ma battaglieri. Eppure non percepiscono lo stipendio da quattro mesi. Eppure lavorano in quello che certamente è uno dei settori più delicati della medicina. Oggi hanno scritto una nuova lettera a papa Francesco. "Carissimo Santo Padre - scrivono - lavoriamo in un centro di ricerca e cura per i tumori, che avrebbe dovuto essere un centro di riferimento per la regione Calabria, per poter evitare a gente che soffre e con poche risorse economiche "viaggi della speranza". Poi, l'appello a un risveglio delle coscienze. "A ricordare ai nostri politici che la Calabria è una e unita - scrivono - e che bisogna fare circolare il capitale intellettuale a nostra disposizione, per questo l'inscindibilità di questo centro e dell'azienda ospedaliera universitaria, con la facoltà di medicina dell'università Magna Graecia".

**I. c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA STORIA/1**

**Piero, commerciante di 65 anni  
«No all'emigrazione dei malati»**

«SIAMO stati emigranti per vivere, noi calabresi. Gli ammalati non possono essere migranti per malattia. Questo centro è intitolato a un uomo che era un combattente e un idealista. Non lo dimentichiamo». Piero Ruga, di Monasterace, sessantacinque anni, commerciante di macchine agricole, anche lui è un combattente. Combatte contro la malattia da tempo. Da sei anni è sotto osservazione. Ieri era lì per essere dimesso dalla Campanella. «Quando ho scoperto di essere malato, ho cercato un punto di riferimento, e per grazia di Dio l'ho trovato in questo centro. Questo centro, non lo possono smantellare. Io sto per affrontare un intervento delicato, un trapianto di midollo, ma qui, dove ho fatto la chemioterapia, sono stato curato in modo eccellente e responsabile da tutti, medici, operatori, infermieri. Non mi pare possibile possa chiudersi una delle poche cose che funziona bene in Calabria. Il medico che mi segue è il mio punto di riferimento totale, lo sa bene ogni malato di tumore». (I.c.)



**LA STORIA/2**
**Teresa, avvocato con la zia malata**  
**«Pazienti depressi per la chiusura»**

«MALATI che ora stanno facendo i conti con la depressione, e che ora rifiutano le cure, perché hanno saputo che qui smantellano tutto. Pazienti dall'anno scorso mandati a casa perché non c'era la chemio. Pazienti che si fanno ore di macchina per venire qui a Catanzaro da tutta la Calabria. Purtroppo, è quello che sta avvenendo». La denuncia arriva da Teresa Rocca di Petilia Policastro. E' un giovane avvocato. Dà le sue cure alla zia, che da un anno è alla Campanella. «Quello che però voglio precisare – dice – è che questo è davvero un polo oncologico d'eccellenza,

e noi abbiamo potuto sperimentarlo nel corso di questi mesi, dopo essere stati, per la grave malattia, a milano, a Torino, in Sicilia. Medici e personale qualificati, ma a un certo punto ci siamo dovuti scontrare con le difficoltà economiche. La fondazione mi pare che ha potuto soddisfare molte aspettative». Anche l'appello di Teresa è accurato. (l. c.)



Catanzaro  
Medicina  
Solo 82  
superano  
i test

All'ateneo  
Magna Graecia  
173 posti liberi

SOLO 82 persone su 1800 candidati hanno superato a Catanzaro i test per l'ingresso a Medicina. Sono 173 i posti liberi.

**Test a Medicina** All'ateneo Magna Graecia di Catanzaro ci sono 173 posti liberi per accedere al corso di laurea

# Solo 82 superano la prova

*Il presidente della Scuola, Maselli: «Non perderemo studenti. Potrebbero arrivare dal Nord»*

di EDVIGE VITALIANO

CATANZARO - Ci sono 173 posti liberi per gli aspiranti medici all'ateneo Magna Graecia di Catanzaro. Una manna, visto i tempi, ma anche un fatto inquietante che lascia perplessi: solo 82 giovani diplomati sono riusciti a superare i test unici, rispetto ai 255 posti disponibili, per effetto del numero chiuso. Una percentuale record di bocciati, fra le più alte d'Italia. Un dato che mette sotto accusa l'intero sistema scolastico calabrese e non solo.

Ora? Disicuro assisteremo a una sorta di emigrazione al contrario. Da Nord a Sud un drappello di aspiranti medici che hanno superato il test d'ingresso alla facoltà di Medicina e Chirurgia nelle diverse università, valigia in mano, potrebbero arrivare nella prima quindicina d'ottobre in Calabria. Destinazione università Magna Graecia di Catanzaro, campus di Germaneto. Porte aperte qui per gli aspiranti dottori venuti da fuori e che hanno indicato tra le preferenze Catanzaro come possibile sede universitaria. La graduatoria nazionale pubblicata lunedì scorso non lascia dubbi.

E dire che lunedì 9 settembre trepidanti sui banchi dell'Ateneo del capoluogo di regione si erano pre-

sentati ben 1756 candidati (su 1866 domande pervenute) registrando un rapporto candidati/posti a bando pari a 7:1 (un candidato su 7 ammissibile). Un vero e proprio assalto con il sogno di indossare l'agognato camice bianco. Cento minuti e 60 domande per giocare la carta dell'ammissione al corso di laurea. Con la pubblicazione della graduatoria, però, a Catanzaro a restare al palo sono davvero tantissimi. Di contro, invece, gli atenei del Nord (ma non solo) risultano decisamente in esubero.

A spiegare cosa succederà a Catanzaro è il presidente della Scuola Medicina e Chirurgia del Magna Graecia - come si chiama dopo la riforma Gelmini il preside di facoltà - Rosario Maselli. «Non perderemo gli studenti perché i 173 posti potrebbero essere ricoperti dagli studenti che risultano in esubero nell'università del Nord e che non rientrano nei posti messi a disposizione». Non solo Nord, però. «Bari, ad esempio - prosegue Maselli - ha messo a concorso 314 posti ed ha 339 candidati idonei, quindi ha un esubero di 25 aspiranti medici che dovranno andare presso un'altra università. Veniamo a Catanzaro che ha 255 posti banditi, però, soltanto 82 idonei che hanno scelto come prima sede Catanzaro. Questi verosimil-

mente sono calabresi. La differenza, ovvero i 173 posti disponibili, saranno ricoperti da studenti che hanno preso l'idoneità presso altri Atenei presumibilmente del Nord». Basta allora guardare gli esiti a Bologna. All'ombra dell'asinello sono stati 430 i posti messi a concorso e 688 gli studenti che hanno superato i test. Padova poi si attesta in una posizione di vertice per numero di candidati idonei: 445 posti e 914 studenti per così dire promossi. Come leggere allora il dato di Catanzaro che non brilla per numero di studenti idonei? «In questo clima di globalizzazione può anche essere un dato positivo; ma pragmaticamente molti di questi studenti dopo il primo anno faranno di tutto per tornare nella sede indicata come prima scelta o, conseguita la laurea, andranno a lavorare fuori». Per sapere come andrà a finire, occorrerà attendere lo scorrimento della graduatoria nazionale e la conta delle immatricolazioni. Di certo al Magna Graecia i corsi di Medicina e, dunque, l'avvio del primo anno partirà nell'ultima settimana di ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il campus a Germaneto

## Cosenza. Contestato un danno erariale da 4,5 milioni

# Premi per tutti all'Asp

# Indagano le Fiamme Gialle

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Ancora una volta l'azienda sanitaria provinciale finisce nel mirino delle Fiamme Gialle. Questa volta le attenzioni degli investigatori si sono concentrate sui premi di produzione destinati al personale dell'azienda sanitaria più grande della Calabria.

Secondo la Guardia di Finanza i premi sarebbero stati spalmati su tutti i dipendenti senza alcun criterio legato al merito e senza aver preliminarmente fissato gli obiettivi. Non solo, ma anche senza effettuare la verifica dei risultati di gestione che la normativa demanda al nucleo di valutazione oppure al servizio di controllo interno, cosa che la A.s.p. di Cosenza non ha attuato.

Gli investigatori hanno segnalato alla Procura regionale della Calabria della Corte dei conti un danno erariale per oltre 4,5 milioni di euro che sarebbe stato provocato dal management pro-tempore dell'azienda sanitaria provinciale di Cosenza. Ovviamente si tratta di una semplice segnalazione, rispetto alla quale bisogna vedere cosa decideranno i magistrati contabili. In particolare questi saranno chiama-

ti a verificare se effettivamente si è registrato o meno un danno erariale. Per il momento cinque sono i dirigenti, tutti facenti parte della direzione strategica dell'azienda sanitaria cosentina, chiamati in causa dalle Fiamme gialle per «gravi negligenze e colpose omissioni». In particolare, secondo quanto accertato dai finanziari, il danno alle casse dell'ente sarebbe scaturito dalle illecite modalità con cui l'Azienda, tra il 2008 e il 2012, avrebbe erogato «a pioggia» al personale dipendente indennità derivanti sia dal «fondo incentivante» che dal «fondo produttività».

Secondo la Guardia di finanza, inoltre, proprio nel periodo in cui la Fiamme gialle hanno avviato le prime acquisizioni documentali ed il collegio sindacale dell'Asp di Cosenza ha avviato le prime attività ispettive di competenza, l'erogazione delle indennità sarebbe stata repentinamente sospesa.

Altri particolari sulla vicenda per il momento non sono stati resi noti. La loro posizione, compendiata in una dettagliata informativa, è al vaglio del Procuratore regionale della Corte dei Conti per la Calabria, Cristina Astraldi.



Inchiesta sull'esodo: si arricchisce il fascicolo del pm Dominijanni sulla manager dell'Asp di Reggio

# Squillacioti, il pm vuole il parere

*La decisione della Giunta di affidarsi al Comitato giuridico arriva in Procura*

di STEFANIA PAPALEO

CATANZARO - Caso Squillacioti, tutti aspettano il parere del Comitato di consulenza giuridica. E non solo negli uffici della Regione Calabria. Perché, alla luce della decisione della giunta di affidarsi all'organo superpartes per dirimere la questione, non ha perso tempo il sostituto procuratore, Gerardo Dominijanni, a spedire gli ispettori del Nisa presso la Presidenza di palazzo Alemanni per acquisire proprio la delibera del 20 settembre, con la quale gli uomini dell'Esecutivo regionale si sono buttati con le mani avanti sollecitando l'agognato parere, "stante - si legge nel verbale della seduta - l'evidente contrasto interpretativo tra il Dipartimento Organizzazione e Personale e l'Avvocatura regionale sull'articolo 13 della legge regionale 34/2010 e smi".

Il nodo da sciogliere, infatti, riguarda proprio la norma che regola l'esodo, dal momento che la stessa "impone il divieto assoluto a chi vi ricorre di instaurare rapporti di qualsiasi tipo e natura con lo stesso ente per il quinquennio successivo". Ma le interpretazioni si sprecano e così accade che l'attuale direttore generale dell'Asp di Reggio Calabria continui a restare sulla poltrona nonostante abbia, nelle more, beneficiato della norma in questione. Una presunta incompatibilità peraltro già costata, alla stessa Rosanna Squillacioti, un avviso di garanzia per truffa, e al dirigente regionale del dipartimento Salute, Antonino Orlando, anche per abuso d'ufficio, avendo quest'ultimo, secondo il sostituto procuratore, Gerardo Dominijanni, che coordina l'inchiesta, omesso di inviare alla Giunta regionale la delibera di sospensione dall'incarico di Dg della Squillacioti, predisposta dai dirigenti di settore del proprio Dipartimento e a lui comunicata. Accuse già rigettate dagli indagati nel corso dell'interrogatorio che li ha visti comparire davanti al magistrato affiancati dai rispettivi difensori di fiducia, gli avvocati Nunzio Raimondi e Mario Cilurzo, con tanto di documenti ritenuti utili a supportare la propria estraneità ai fatti

contestati. Dichiarazioni poi confluite nel fascicolo aperto dal magistrato, che aspetta adesso di acquisire anche il parere del Comitato di consulenza giuridica, per mettere un primo punto fermo nella complessa vicenda.

"Scandalosa", avevano urlato dai banchi della politica. Da approfondire in sede giudiziaria, aveva deciso il sostituto procuratore, Gerardo Dominijanni, partendo dall'articolo della legge n. 34 del 2010, secondo cui "A coloro che beneficiano della presente legge è fatto divieto assoluto di instaurare rapporti di lavoro o stipulare contratti per il conferimento di incarichi di consulenza, collaborazione, studio e ricerca, a qualunque titolo, con la Regione e con gli enti, aziende e società regionali, per i cinque anni successivi alla risoluzione del rapporto di lavoro". Un vincolo legislativo, che sarebbe stato completamente ignorato dalla manager, così come dal governatore, Giuseppe Scopelliti, che, su quella poltrona l'aveva portata, defenestrando, peraltro, l'ex direttore generale, Renato Carullo, ancora oggi protagonista attivo di una dura battaglia legale, innescata a colpi di carta bollata, contro la Squillacioti.

In campo era sceso anche il direttore generale del dipartimento Personale della Regione Calabria, Umberto Nucara, che aveva sollecitato il presidente Scopelliti, nella sua qualità di commissario ad acta alla Sanità, ad intervenire per rimettere a posto le cose. Ma tutto era stato inutile. La Squillacioti è rimasta seduta sulla poltrona di manager. E la Procura si era messa in moto per ravvisare eventuali responsabilità a carico della professionista o di chi ne aveva avallato l'incarico sospetto per mano di un magistrato ormai navigato nel campo dei reati contro la pubblica amministrazione, che, proprio per questo, non tralascierà alcun tipo di verifica, per sciogliere questo nodo politico-giudiziario. Decisivo a tal fine sarà il contributo del Comitato di consulenza giuridica della Regione Calabria, il cui parere si auspica che arrivi al più presto, nell'interesse di tutti, indagati compresi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manager Rosanna Squillacioti



A Roccella arrivano in 157 a bordo di un mezzo della Guardia costiera: il peschereccio soccorso in mare aperto

# Doppio sbarco di clandestini nella Locride

A Brancaleone  
un barcone  
con 80 siriani  
e palestinesi

di DOMENICO AGOSTINI  
e FRANCESCO SORGIOVANNI

DUE sbarchi di profughi nella Locride nella serata di ieri. I primi ad essere avvistati nel pomeriggio sono 157 tra siriani, somali e eritrei su una carretta del mare allargodi Roccella Jonica che, trasbordati su un mezzo della Guardia Costiera con l'ausilio di due mercantili dirottati appositamente, approdano al porto delle Grazie dopo le 22. I soccorsi in alto mare sono resi più difficili da una tempesta incappata durante la navigazione di rientro. Le operazioni sono coordinate dalla Capitaneria di Reggio coadiuvata dalla Guardia costiera di Roccella e dalle forze dell'ordine del posto. La macchina dei soccorsi, allertata quando l'imbarcazione è ancora a 90 miglia nautiche dall'arenile, può contare sull'aiuto dei volontari e dell'Amministrazione comunale. Altra storia qualche ora prima. Piove a Brancaleone quando verso le 17.30 il barcone con a bordo un ottantina di palestinesi e siriani raggiunge la riva. Uomini, donne e tanti bambini, nuclei familiari in preda alla disperazione e alla ricerca di ospitalità, soccorsi da carabinieri, polizia e guardia di finanza e controllati, a un centinaio di metri, dai mezzi della Guardia Costiera di Roccella e Bovalino. Dopo il soccorso, le visite degli operatori sanitari dell'Asp di Locri (tutti in buone condizioni di salute) e gli accertamenti di identità da parte dei carabinieri, i migranti sono trasferiti nei centri di accoglienza della Locride.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sbarco dei profughi al porto di Roccella Jonica



## Le preoccupazioni dei pazienti oncologici

EGREGIO presidente Scopelliti, mi chiamo Annamaria Olivieri e sono una paziente in cura presso il reparto oncologico del presidio Campanella di Germaneto (Cz). Stamane avevo appuntamento per il mio Day Hospital di terapia. Premetto che prima di uscire di casa avevo ascoltato il tg regionale, dal quale, ahimè, apprendevo le ultime drammatiche delibere di questa presidenza circa il reparto in questione. Pertanto giunta in sala d'attesa del medesimo, subito ho colto il fermento di preoccupazioni di pazienti e parenti.

Una paziente frastornata affermava che una sua amica, nei giorni scorsi, era stata congedata senza effettuare terapia in quanto mancava un farmaco del costo di 8 euro. Parliamo di terapie oncologiche!

Nel contempo, i medici in riunione col primario decidevano l'informazione da far pervenire ai pazienti perché a loro volta in possesso di lettera di licenziamento e specificatamente delineante le seguenti direttive: 1) attendere nuova destinazione; 2) inviare i pazienti in altre strutture di cura da stabilire; 3) non accettare altri ricoveri o esercitazioni di prestazioni. Nel frattempo una signora arrivata per eseguire i prelievi, è stata congedata, perché fuori tempo e perché sarebbe stato impossibile rivedere i referti. Io vengo da Cosenza con autista personale, per segui-

re le cure dal mese di gennaio 2013. Ho servito lo Stato per 40 anni, sono in pensione da 6 anni, e oggi, con una inesorabile spada di Damocle, fatalità, mi ritrovo, l'esacrabile disdetta di non sapere più dove, come, quando e con quale medico affrontare le pieghe drammatiche di questa mia salute evanescente! Le sembra accettabile? Mi è stato rilasciato alla fine della terapia un foglio d'uscita per una terapia a scadenza settimanale, ma senza sapere dove! E' vergognoso. Vergognatevi. Mi dicono che lei gestisce anche il pacchetto Sanità. Tagli alla Sanità, sono questi, per sopperire agli annosi sprechi di cattive amministrazioni su reparti ospedalieri che sono vitali per la popolazione. In esso, i pazienti sono particolarmente colpiti da patologie che impongono ulteriori sacrifici, là onde, questi eventi sono delle ulteriori frustate a sangue. Sarebbe motivo di una rivoluzione, mi creda, sul tipo di quella francese, e se la memoria scolastica è nella vostra ottica, possibilmente col medesimo epilogo: la ghigliottina per i politici che, attaccati ai voti e alla poltrona, prendono decisioni o delibere che prescindono dalle problematiche del cittadino nucleo essenziale dello Stato.

Non abbiamo la forza di compiere azioni eversive o di violenza. Confidiamo in altro perché ci aiuti la fede. A buon intendere. Forse una risposta?

**Annamaria Olivieri**



Oggi e domani i lavoratori incrociano le braccia per protestare contro il ritardo nel pagamento degli stipendi

# A Betania due giorni di sciopero

Don Biagio: dalla Regione aspettiamo versamenti per 1,8 milioni di euro

**Elena Sodano**

Gli operatori di Fondazione Betania da oggi, e per due giorni, sono in sciopero per sollecitare la Regione e l'Asp a sbloccare i pagamenti delle contabilità in favore della Fondazione così che questa possa pagare le nove mensilità arretrate. Stanchi di obbligare le loro famiglie a sacrifici così lunghi e gravosi i lavoratori hanno deciso di attivare una forma estrema di protesta con due giorni di sciopero. Una violenta reazione adottata dall'assemblea dei lavoratori della Fondazione assieme con i loro rappresentanti sindacali, che non si è verificata nemmeno quando Betania rischiava di perdere ulteriori 130 posti letto.

«Anche io sono rimasto meravigliato di questa decisione», ha detto don Biagio Amato, presidente della Fondazione. «Si protesta per il ritardo degli stipendi. Un problema certamente serio, ma non certo drammatico come sarebbe stato se altri 120 operatori avessero perso il lavoro per la mancata convenzione dei 130 posti. Ho tentato di scongiurare questo sciopero ma senza risultato. Avrei voluto che si scioperasse un solo giorno anche perché, ripeto, Betania sta vivendo una crisi congiunturale e non strutturale. Addirittura, in questi ultimi mesi, 4 unità lavorative, su 19 che erano state licenziate, sono state richiamate in servizio, si sta garantendo il pagamento di uno stipendio al mese, fermo restando l'arretrato di circa 9 mensilità, ma si stanno creando anche le premesse per pagare, si spera, entro fine anno, almeno il 40% degli stipendi arretrati e saldare il resto nei primi tre mesi del 2014. Sono tempi molto lunghi per alcune famiglie ma sono anche tempi necessari perché si possano comple-

tare le procedure amministrative per procedere al recupero coatto di parte dei crediti che la Fondazione vanta nei confronti della Regione e dell'Asp a seguito di alcune sentenze esecutive da parte del Tribunale. Non solo ma sono tempi necessari per poter anche arrivare alla fase conclusiva con alcuni istituti finanziari nazionali con i quali l'amministrazione della Fondazione ha avviato trattative per l'apertura di nuove linee di credito. Già una prima risposta positiva è arrivata e fra qualche settimana si dovrebbero avere i primi risultati concreti».

## - Ma quali sono le risposte della Regione e dell'Asp?

«Il Dipartimento 10, Settore Politiche Sociali ha già emesso decreti di pagamento per circa 1,8 mln. Si spera che il Bilancio possa pagarli nonostante la difficoltà del Patto di stabilità. Mi sono permesso di rappresentare questa possibilità anche al signor Prefetto. Con lui ho parlato anche il mio disappunto per i due giorni di sciopero. Mi ha risposto evidenziando come sia un diritto dei lavoratori poter garantirsi l'esigibilità dei diritti al salario anche attraverso lo sciopero. Certo, una benché minima parte dei problemi dei lavoratori potrebbe trovare soluzione se il pagamento del 1,8 mln di euro potesse avvenire in questi giorni. Altrimenti, per poter garantire il pagamento di più stipendi arretrati, si dovrà attendere fine 2013. Assicurando sempre il pagamento di uno stipendio al mese. Lei sta dicendo che la situazione di Betania, ormai, è molto diversa da quella della Fondazione Campanella? «Innanzitutto colgo l'occasione per manifestare tutta la mia solidarietà e quella di tutta Betania sia ai lavoratori della Campanella

sia, soprattutto, a tutti i pazienti che ormai da anni vengono assistiti da tale struttura. Capiamo il dramma di tale situazione perché anche noi di Betania abbiamo vissuto situazioni simili. Detto questo, però, debbo ribadire che la crisi esclusivamente finanziaria che sta vivendo Betania è arrivata ad una svolta che si preannuncia positiva. Entro i prossimi mesi (ottobre 2013-marzo 2014) Betania potrebbe pagare tutti gli stipendi arretrati. Certo, le organizzazioni sindacali, che avrebbero voluto tempi più ravvicinati, hanno ricevuto da parte del sottoscritto una risposta negativa per la reale impossibilità a garantire tali spettanze entro i prossimi mesi del 2013. E su questa posizione di Betania le organizzazioni sindacali hanno voluto proclamare lo sciopero».

## - Don Biagio è vero che il 25 scorso la Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero con sede a Roma ha chiesto sia alla Regione che all'Asp le ragioni per le quali non sono state pagate spettanze per circa 24 mln di euro?

«È vero. Infatti la Commissione ha scritto sia alla Regione e sia all'Asp, e per conoscenza alla Prefettura ed a noi, per avere contezza di quanto afferma Betania circa i suoi crediti vantati. Anche in forza di tale intervento mi ero permesso di chiedere al Prefetto una sua mediazione con le organizzazioni sindacali per portare da due giorni ad un solo giorno lo sciopero oppure per rinviarlo di qualche settimana. Il Prefetto, è interessato alle risposte che i due Enti dovranno dare alla Commissione e si è impegnato a rappresentare questa situazione di Betania, critica ma non drammatica, al Presidente Scopelliti». ◀





La Fondazione Betania a Santa Maria di Catanzaro

## La nomina a Roma in occasione dell'assemblea dei presidenti delle sezioni provinciali

# L'avv. Stanizzi nel direttivo nazionale della Lilt

Concetta Stanizzi, presidente della sezione provinciale di Catanzaro della Lega italiana per la lotta ai tumori (Lilt), è stata eletta componente del Consiglio direttivo nazionale. L'elezione è avvenuta a Roma, dove tutti i presidenti delle sezioni provinciali della Lilt sono stati convocati per votare, in due giornate, il presidente nazionale ed il Consiglio che, come previsto dallo statuto, su indicazione del Ministero della Salute, è stato ridotto da 9 a 5 componenti (presidente, componente nominato dal Ministero e tre presidenti provinciali in rappresentanza del Nord, del Centro del Sud e Isole).

Nel corso delle operazioni di voto i presidenti delle varie sezioni Lilt d'Italia hanno avuto modo di incontrare anche il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, la quale ha elogiato il lavoro della Lega Tumori soprattutto per quanto riguarda l'impegno concreto nel campo della prevenzione di questo terribile male che ancora oggi fa paura, molta paura Concetta Stanizzi, avvocato, è stata eletta in quota Sud e Isole (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia).

«Sono contenta ed onorata – afferma la Stanizzi – per la fiducia che il presidente nazionale riconfermato, Francesco Schittulli, ed i colleghi di tutta Italia hanno riposto in me. E sono anche molto onorata di poter rappresentare un'area geografica vasta e diversificata nella Lilt nazionale ed al Ministero della Salute. Questo nuovo incarico, ancorchè gravoso, lo porterò avanti con la stessa determinazione che in questi ultimi anni, assieme allo staff e alla squadra della Lilt di Catanzaro, che ringrazio per l'impegno e lo spirito di abnegazione, è stata messa in campo per diffondere la cultura della prevenzione, nell'interesse esclusivo della qualità della vita delle persone».

La Lilt di Catanzaro ad oggi conta tremila soci e negli ultimi anni nell'ambulatorio ha eseguito oltre duemila mammografie all'anno. La sezione provinciale catanzarese, inoltre, effettua anche visite di dermatologia, ginecologia, urologia, educazione alimentare ed altro, fornendo quindi consulenze a tutti i cittadini, senza distinzione di sesso. Un impegno a largo raggio, quindi, per cercare di dare risposte concrete per la tutela della salute. ◀





L'avv. Stanizzi e il ministro Lorenzin

**CAMPANELLA** Oggi la riunione convocata dal prefetto e il sit-in dei dipendenti. Al "polo" non si opera più. Tallini contesta ancora le posizioni di D'Elia e Scaffidi

# Pressing politico per la revoca del decreto 123

I trattamenti di radioterapia già dirottati al Ciaccio. Prorogati i termini per adempiere alle prescrizioni dell'Asp

## Betty Calabretta

Occhi puntati sulla riunione di oggi alle 16.30 in Prefettura dei principali "attori" della vertenza Fondazione Campanella, tra cui il sindaco Sergio Abramo, i sub commissari alla sanità Luigi D'Elia e Luciano Pezzi, il direttore generale Franco Zoccali, il rettore Aldo Quattrone, il presidente dell'ente oncologico Paolo Falzea, il dg dell'Asp Gerardo Mancuso. Molte le aspettative, soprattutto quelle dei 150 dipendenti in esubero che manifesteranno la loro protesta in piazza Prefettura: con la riduzione del personale a 64 dipendenti sono "teoricamente" fuori dal polo oncologico anche se in realtà vi prestano ancora servizio. In ambasce anche i 64 "salvati" visto che il presidente Falzea ha annunciato l'avvio delle procedure di licenziamento di tutto il personale non potendo più pagare da mesi gli stipendi. Ma è opinione, tra gli addetti ai lavori, che non sarà questa la sede dove il problema potrà essere risolto. È verosimile che il prefetto Raffaele Cannizzaro chiedo alle parti in causa un tavolo tecnico per salvare i livelli occupazionali, ma la via d'uscita non sembra dietro l'angolo. E mentre c'è chi annuncia, tra i vertici dotati di poteri decisionali, che agirà come sempre con chiarezza e trasparenza, sostenendo peraltro che da tre anni nessuno ha fatto nulla di concreto e giuridicamente risolutivo per salvare il personale, è verosimile che nella riunione si parlerà soprattutto di soldi.

**DEBITI ENORMI.** La Campanella è oberata dai debiti pregressi e ai dipendenti deve parecchi arretrati. Il presidente Falzea in una lettera alla struttura commissariale avrebbe calcolato che la Fondazione allo stato necessita di qualcosa come 32 milioni di euro l'anno, di cui solo 12 per le spese relative al personale. Ma la Regione sarebbe disposta ad erogarne al massimo 17.

**STOPPATI I PRIMI 2,5 MILIONI.** Intanto è emerso che la prima tranche di finanziamenti regionali pari a 2,5 milioni di euro ancora non è stata erogata. Equitalia avrebbe stoppato l'erogazione avendo rilevato carenze nel pagamento dei contributi ai dipendenti da parte della Fondazione.

**IL CONTRATTO.** In questa situazione di grande squilibrio economico va inquadrato l'annuncio di Falzea circa l'avvio delle procedure di licenziamento. Ma come potrà la Campanella licenziare i dipendenti dopo aver sottoscritto un contratto con l'Asp per le prestazioni da fornire? Dovrebbe non rispettare un impegno cogente.

**SLITTA LA PRESCRIZIONE.** Intanto la Campanella ha chiesto all'Asp un rinvio di 15 giorni del termine entro il quale doveva ottemperare all'ultima delle prescrizioni previste dall'accreditamento. Infatti l'ente oncologico ha adempiuto a tutte le incombenze strutturali tranne quella relativa all'allocatione di uno spogliatoio separato nella sede del polo oncologico (che è anche la stessa del policlinico Mater Domini) in virtù della iniziale commistione logistica. Un rinvio che vede la Campanella in piena smobilitazione.

**STOP CHIRURGICO.** Alla Fondazione, infatti, da ieri i chirurghi non stanno più operando. Sembra che sempre per motivi finanziari non sia stato possibile effettuare la revisione dei respiratori. Anche i trattamenti radioterapici sono già stati tutti dirottati al presidio Ciaccio dell'Azienda ospedaliera Pugliese.

**DECRETO 123.** Quanto all'eventuale modifica del decreto 123 del presidente Scopelliti che nei fatti tronca ogni rapporto tra Università e Fondazione ed esclude i cattedratici dall'oncologico, è pronta la revoca proposta dal dg Antonino Orlando. Sarebbe stato chiesto al dirigente responsabile del Piano di rientro Gianluigi Scaffidi di motivare il suo diniego

alla revoca, che viceversa Scopelliti sarebbe intenzionato a firmare. A sostegno della revoca continua a battersi l'assessore regionale Mimmo Tallini ritenendo che «Scopelliti sia stato indotto in errore da D'Elia e Scaffidi».

**FIRME E APPELLI.** E mentre un gruppo di malati sta raccogliendo le firme perché la Fondazione non chiuda, l'"ultima spiaggia" della Fondazione potrebbe essere il Consiglio regionale. «Dobbiamo sostenere il Governo regionale e mobilitare l'intera deputazione parlamentare calabrese perché la Fondazione Campanella non chiuda ma garantisca il diritto dei calabresi alle cure e all'assistenza nella loro terra», sostiene il segretario-questore del Consiglio regionale Giovanni Nucera.

«Cosa si nasconde dietro la chiusura della Fondazione Campanella?», si chiede il consigliere comunale del Pd Vincenzo Capellupo. Che accusa Scopelliti di voler «regalare a privati l'oncologia universitaria e distruggere la facoltà di medicina, il tutto nel silenzio del centrodestra locale. Si attribuiscono le colpe della crisi della Campanella alla struttura sub-commissariale sollevando, però stranamente, da ogni responsabilità il commissario Scopelliti, firmatario di ogni decreto, compreso, appunto, il 123 che ha stabilito, di fatto, la morte della Campanella sottraendola dal sistema pubblico didattico-assistenziale. È possibile che Scopelliti faccia il passacarte del sub-commissario e sia estraneo ai fatti? Il dubbio è che con l'operazione Campanella da un lato si cede l'oncologia pubblica universitaria della Campanella ad un privato della città di Crotona vicino a Scopelliti, dall'altro si depotenziano le Unità operative dell'Università Magna Graecia per facilitare l'assurda ambizione di una nuova facoltà di medicina». ◀





il sub commissario Luigi D'Elia e il direttore generale della presidenza Franco Zoccali

**SECONDO CORBELLI, STANCATO E GALLIPPI****La chiusura è un danno per i pazienti calabresi**

«Salvare la Campanella a qualsiasi costo. L'eventuale chiusura sarebbe un danno enorme per migliaia di malati e una sconfitta per l'intera Calabria». Lo ha affermato il leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, che ha giudica l'eventuale chiusura di questo centro d'eccellenza una «grave perdita per la Calabria, una sconfitta per tutti, per una intera regione, e un danno enorme non solo per i dipendenti della struttura ma soprattutto per le migliaia di pazienti che vengono curati in questo polo oncologico, l'unico esistente in tutta la Calabria. La politica ha il dovere di intervenire e risolvere il problema, a qualsiasi costo. Che si facciano le barricate per scongiurare la chiusura del Campanella! Si eliminino gli sprechi e se necessario che si tassino i calabresi, per reperire questi fondi! Sono certo che chiunque in Calabria darebbe volentieri il suo contributo per salvare questo importante polo oncologico. Auspico che prevalga il buon senso, il rispetto dei malati e dei loro diritti di potersi continuare a curare in Calabria in questa struttura di eccellenza».

Anche la coordinatrice regionale di Scelta Civica, Katia Stan-

cato, ha commentato lo stop alle prestazioni ambulatoriali del polo oncologico. «Costringere la Fondazione Campanella a chiudere i battenti - ha detto - è un danno gravissimo per la Calabria di cui una politica irresponsabile e inetta dovrà farsi carico. La Regione e il presidente Scopelliti hanno fallito e il peso di questo fallimento ricade interamente sulle spalle dei malati e dei lavoratori per di più continuamente illusi da proclami e promesse che non hanno mai trovato reale applicazione. Un trattamento vergognoso di cui la Regione dovrebbe scusarsi pubblicamente».

Infine, secondo Carmine Gallippi, di Impegno Comune-Catanzaro 1941, «è giunta l'ora, come detto dal sindaco Abramo, di fare valere le ragioni della comunità locale in ogni sede. Se il sindaco a questo punto decidesse di dare inizio ad una azione forte, nell'interesse della sua comunità e della regione tutta, sono certo che troverebbe affianco a se un esercito di cittadini pronti a tutto pur di non far svanire nel nulla una delle più importanti iniziative sanitarie avviate nell'ultimo decennio in Calabria». ◀



## Sono state rinnovate tutte le cariche del Consiglio direttivo **Defilippo riconfermato presidente dell'associazione dei farmacisti**

Il consiglio direttivo di Federfarma Catanzaro ha riconfermato, all'unanimità, presidente dell'Associazione titolari di farmacia della provincia il dottor Vincenzo Defilippo. La decisione è stata assunta nelle scorse ore. Il consiglio direttivo è così composto: presidente Vincenzo Defilippo, vicepresidente Vitaliano Coprapi, segretario Stefano Raspa, tesoriere Santi Salvatore Apollo, consiglieri Riccardo Durante, Giuseppe Lezoche, Danilo Trimini. Rappresentante rurale Maria Cristina Murone. «Gli anni passati – ha detto Defilippo dopo la conferma dell'incarico – sono stati davvero molto difficili per la nostra categoria, anche a causa dei tanti provvedimenti nazionali e regionali che hanno interessato - più o meno direttamente - il settore. Ciononostante, Federfarma Catanzaro non s'è mai persa d'animo e si è costantemente attivata su molti fronti, per cercare di rendere sempre più efficienti le farmacie, in linea con le crescenti richieste di salute della cittadinanza e far sì che le stesse divengano sempre più un indispensabile presidio del Servizio sanitario nazionale. In particolare e

anzitutto, per quanto riguarda la prevenzione, ritengo che le farmacie possano rivestire un ruolo fondamentale occupandosi anche di educazione alla salute. Il contatto quotidiano con i pazienti e il rapporto fiduciario che ne scaturisce fanno della farmacia un luogo privilegiato per svolgere un'attività di educazione e informazione sanitaria continua nel tempo: prova ne è che importanti campagne sono state fatte proprio dalle farmacie. In questa ottica, sulla base delle esigenze più sentite a livello locale, Federfarma, in collaborazione con l'Ordine Provinciale dei Farmacisti, organizzerà campagne di informazione e prevenzione, volte a rendere più consapevoli i cittadini di alcuni comportamenti e stili di vita a rischio per la salute. Anche la razionalizzazione della spesa farmaceutica rappresenta un nostro obiettivo, anche se istituzionalmente il farmacista non rientra tra i soggetti responsabili di tale posta di spesa, dal momento che, fatta eccezione per i medicinali inseriti nel meccanismo del rimborso di riferimento, è tenuto a consegnare i medicinali prescritti dai medici». ◀



Vincenzo Defilippo



## UMG Lo annuncia Mazza membro del Cda Ingegneria biomedica resterà a Germaneto

Il corso di laurea in Ingegneria Informatica e biomedica resterà a Germaneto. Lo ha annunciato il rappresentante degli studenti nel consiglio di amministrazione dell'università Magna Græcia, Giuseppe Mazza, nonché studente del corso di Ingegneria Biomedica.

«La grande disponibilità del magnifico rettore, del coordinatore del corso di Laurea e l'instancabile lavoro dell'ufficio didattico, ha fatto sì che si pianificasse nel fine settimana – ha esordito Mazza in una nota – un planning aule alternativo che consentisse, lo svolgimento di tutti e tre gli anni nella sede del campus biomedico di Germaneto».

«Il corso di Ingegneria biomedica – ha dichiarato Mazza – proprio per la sua caratteristica strategica di supporto alle professioni mediche e chirurgiche, nonché per la sua strettissima correlazione con la ricerca sia in campo della bioinformatica, delle bioimmagini, dei biomateriali e delle nanotecnologie, non può che trovare la sua naturale collocazione naturale all'interno di una struttura all'avanguardia quale il Campus di Germaneto».

Mazza, infine, ha anche dichiarato di essere «soddisfatto che i confronti e le interazioni avuti in questi ultimi giorni, hanno portato al risultato atteso da tutti gli studenti, segnale che il magnifico rettore e l'Ateneo crede nel ruolo strategico che il corso ricopre nella programmazione accademica».

Stop, quindi, almeno per il momento, al progetto che vedeva il possibile trasferimento nel centro cittadino del primo e terzo anno del corso di laurea di Ingegneria biomedica. ◀



## SOVERATO Raccolte 44 sacche di sangue per il centro trasfusionale di Catanzaro

# La donazione dell'Avis ha dato ottimi risultati

**SOVERATO.** Proseguono senza sosta gli appuntamenti con la solidarietà e con le donazioni promosse dall'Avis della sezione comunale "Rossella Anastasio" di Soverato. Oltre gli avisini, donatori d'eccezione sono stati i soci del "Lions" club versante jonico delle Serre con il presidente Giorgio De Filippis, il gruppo dei motociclisti guidati dal presidente Pierluigi Lefosse.

Presente inoltre Alessandro Dominjanni, presidente del "Leo" club (gruppo giovanile dei "Lions"). I donatori sono stati accolti dal presidente dell'Avis Rocco Chiaravalloti, dal vice presidente provinciale Salvatore Cavallaro e dal direttivo composto da Caterina Marra, Isabella Giglio, Giuseppe Amoroso e Marika Cavallaro. Anche questa donazione ha regalato ottimi risultati. Sono state infatti ben 44 le sacche raccolte e inviate al centro trasfusionale di Catanzaro.

Una giornata che ha rivestito una duplice importanza data, oltre che dalla donazione in sé, dalla sinergia che l'Avis ha creato con varie associazioni del territorio tra cui quelle sopra citate. Chiaravalloti ha evidenziato

come la collaborazione con le varie associazioni assuma un aspetto fondamentale sia per il territorio, sia per poter portare avanti tutti insieme validi progetti per il bene della comunità.

Per quanto riguarda il gruppo dei motociclisti il cammino intrapreso con l'Avis va avanti ormai da due anni. Va altresì ricordato che il "Lions" vent'anni fa, attraverso una raccolta di fondi, ha regalato all'Avis un'ambulanza per favorire la diffusione della cultura della donazione sul territorio. Gesti che non si dimenticano e che hanno dato un grosso contributo ai malati. Giorgio De Filippis, in merito alla giornata dedicata alla donazione, si è così espresso. «Raccogliere sangue da destinare a chi ne ha bisogno – ha detto De Filippis – rientra nelle quotidiane attività sociali e di solidarietà che i "Lions" svolgono abitualmente. Inoltre, la giornata ha rappresentato anche un'importante momento di unione e sinergia operativa di varie associazioni presenti sul territorio».

Pierluigi Lefosse invece ha dichiarato che «con l'Avis intendiamo condividere ideali di solidarietà attiva». ◀ (an.ru.)



**Il comitato Ssl al direttore Mancuso****Pediatria non chiude  
ma è senza medici**

**L'ospedale cittadino sempre al centro della polemica politica a partire dal 2007 quando fu cancellata l'Asl**

«Sarà stato l'orgasmo per l'annuncio della partecipazione al consiglio comunale dei suoi mentori, Giuseppe Scopelliti e Franco Talarico (seduta che come capita sovente per le cose che riguardano la città è saltata), sarà perché abbiamo punto sul vivo, ma questa volta il direttore generale dell'Asp non solo ha "consentito" di risponderci al responsabile del reparto di pediatria dell'ospedale lametino Ernesto Saullo, ma s'è addirittura scomodato a replicare lui stesso». Così il comitato Salviamo la sanità del Lametino, che non perde occasione di attaccare il direttore generale dell'Asp.

Aggiunge il comitato: «Mancuso ha risposto senza minimamente replicare alle puntuali e specifiche contestazioni che gli avevamo mosso, ma ha preferito minacciare, con toni consoni a ben peggiori ambienti, di aprire armadi e scoprire carte per svelare un nostro passato pieno zeppo di scheletri».

Sul reparto pediatrico Ssl sostiene: «La situazione di estremo disagio che abbiamo descritto è sotto gli occhi di tutti. La grave carenza di personale medico, in pediatria come nel resto dell'ospedale, non solo non viene negata dal primario dottor Saullo, ma anzi viene confermata dalla notizia che è stato indispensabile disporre con urgenza lo spostamento in nosocomio di una pediatra in servizio sul territorio».

Prosegue il comitato: «Non abbiamo affermato che il reparto di pediatria stia chiu-

dendo. Anzi, abbiamo rilevato che l'attuale stato di disagio è determinato dal fatto che il dottor Mancuso non ha integrato il personale mancante trasferendovi, come avrebbe dovuto, quello del reparto di pediatria dell'ospedale di Soverato di cui il Piano di rientro prevede la soppressione».

Ancora: «Vogliamo raccogliere e rilanciare la sfida del direttore generale: apra tutti gli armadi e scopra tutte le carte che vuole, poi venga in un pubblico confronto, al quale finora s'è sempre sottratto, a riferire senza ambigue allusioni, di tutti gli scheletri che ci trova dentro. Come si soleva dire nel Far West (senza alcun riferimento all'operato di nessuno), scelga lui la cosiddetta "arma del duello". Scelga cioè il luogo, i tempi e i modi del confronto. Se ci svelerà malefatte di qualcuno, lo aiuteremo a denunciarle all'autorità penale, che è ciò che come pubblico ufficiale avrebbe dovuto fare sin da subito».

«Quanto ai soggetti che intendono trarre dalle loro azioni "benefici politici e di parte"», replica ancora il comitato Salviamo la sanità del Lametino, «chieda invece agli sponsor che lo hanno insediato e lo mantengono a dirigere l'azienda sanitaria provinciale col mandato di completare lo smantellamento della sanità lametina. Ne sapranno certamente più di noi che combattiamo, senza alcuna prebenda e senza guardare in faccia nessuno, la battaglia per ottenere una sanità migliore sull'intero nostro territorio lametino».



A Colloquio con il dott. Antonino Attinà referente dell'ambulatorio

# Insonnia, russamento apnea, sonnambulismo Esaminati in Ospedale 130 pazienti in 10 mesi

Alle persone con sintomi "medio - gravi" distribuiti 50 dispositivi di ventilazione consegnati in comodato d'uso

**Ambrogio Ryllo**

«Per me immergermi nello studio delle malattie del sonno è stato qualcosa di simile ad un "colpo di fulmine", come accade quando ci si innamora di una persona, tanto che sono ormai vent'anni che mi occupo di queste patologie». È convincente ed entusiasta, Antonino Attinà, medico specializzato in Geriatria, dirigente dell'Unità operativa dipartimentale di Fisiopatologia respiratoria (il cui responsabile è Maurizio Russo) e referente dell'ambulatorio di Medicina del sonno dell'Ospedale civile San Giovanni di Dio.

«Sì – conferma Attinà – l'interesse per questa branca della medicina lo paragono ad una sorta di "innamoramento" di cui ho fatto esperienza anni fa in Toscana seguendo un corso di un gruppo di specialisti del settore, guidato dal prof. Lugaresi». «Da allora – continua il medico – curo le malattie che limitano o ostacolano in una persona la possibilità di un sonno tranquillo: queste sono circa novanta e fra esse possiamo citare la sindrome delle apnee ostruttive nel sonno (Osa), varie insonnie, le parasonnie quali il sonnambulismo e il bruxismo (digrignamento dei denti), la sindrome delle gambe senza riposo, il russare». Il medico chiarisce: «Ad esempio il metodo per la diagnosi dell'Osa, a causa della quale si può anche perdere la vita e che in Calabria è malattia poco conosciuta è la "polisonnografia": si tratta di un'indagine da effettuare con un apparecchio portatile (holter) in una apposita stanza del sonno oppure a domicilio, a seconda del grado di gravità della patologia».

«Attraverso l'holter – specifica Attinà – è possibile monitorare i parametri cardiorespiratori, elettroencefalici e neurologici dell'ammalato e controllarne il flusso nella respirazione nasale, la quantità di ossigeno nel sangue, la posizione assunta dal paziente

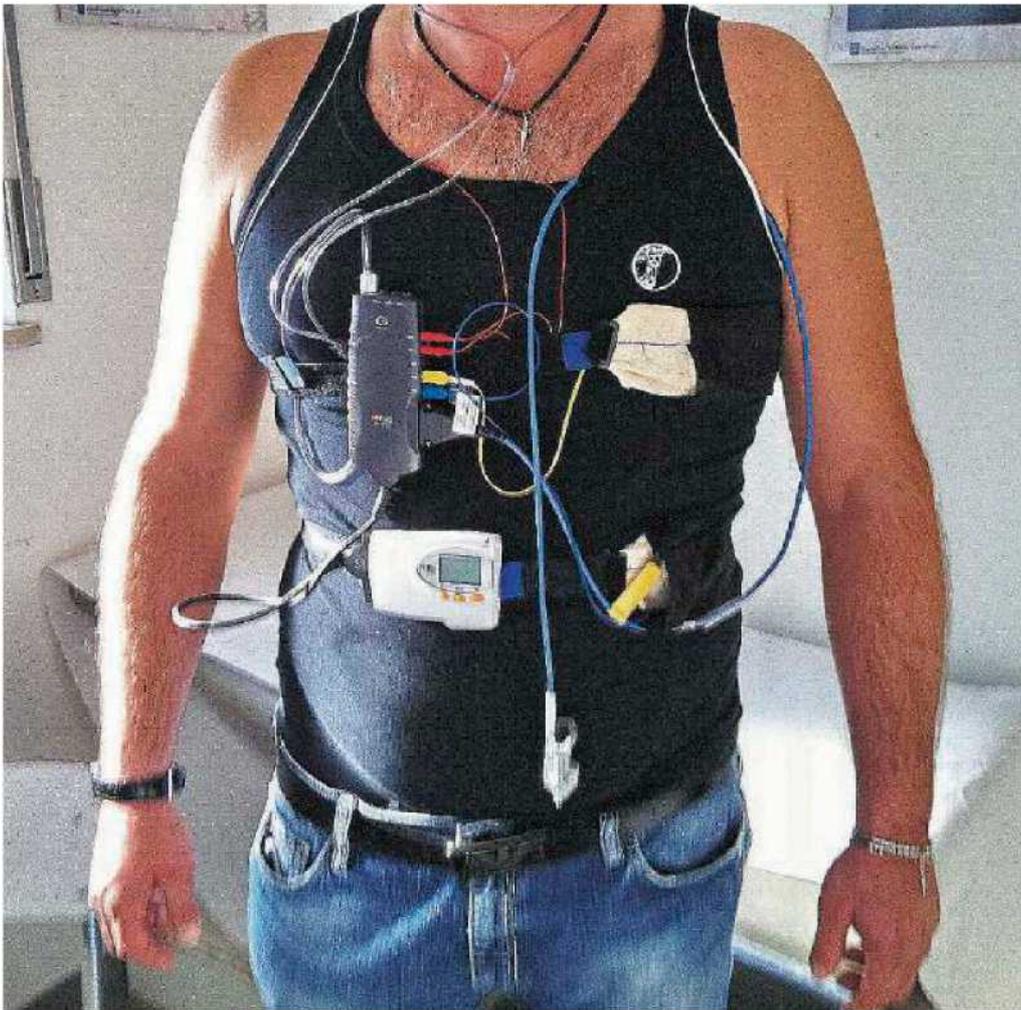
quando dorme, mentre l'elettroencefalogramma ci aiuta a stabilire le fasi del sonno, quali ad esempio la nota fase Rem».

Come curare questo disturbo che, come ricorda Attinà, rappresenta negli USA la terza causa di divorzio, e che in questa provincia fa contare circa 15.000 potenziali pazienti? Il medico spiega: «Nei casi di apnee e di insonnia viene utilizzato un dispositivo di ventilazione che agisce sull'organismo in maniera davvero decisiva e favorisce la respirazione: l'apparecchiatura è provvista di maschera per il naso, sensori, elettrodi da posizionare sul corpo della persona, un tubo collegato alla macchina attraverso cui il paziente riceve turbini d'aria».

«A questo proposito – rileva Attinà – è importante sottolineare che dall'apertura del Centro di Medicina del sonno, avvenuta nel corso del mese di gennaio di quest'anno, su 130 soggetti esaminati, abbiamo prescritto circa 50 dispositivi di ventilazione e fra i pazienti medio-gravi o gravi abbiamo calcolato che il 40%, grazie alle cure di cui ha goduto, ha avuta salva la vita: da rilevare che le apparecchiature, grazie ad un decreto legislativo vengono consegnate, a chi ne facesse richiesta, in comodato d'uso». «L'insonnia è un disturbo che colpisce un terzo della popolazione mondiale, ha un prezzo sociale molto alto e se il 75% dei pazienti che soffrono di insonnia fossero diagnosticati e curati, in Italia si risparmierebbero ben tre miliardi di euro all'anno in termini di costi diretti, che attingono alla diagnosi ed alla terapia ed indiretti, che riguardano invece i colpi di sonno o la perdita dei posti di lavoro».

Stasera alle 18 Antonino Attinà nella sede dell'Ordine dei medici della provincia presenterà le sue esperienze e riflessioni raccolte nel volume "Medicina del sonno in età geriatrica". ◀





I dispositivi per la diagnosi dell'Osa applicate ad un paziente che così sarà osservato e curato dal medico

**CENTRODESTRA** Continua la polemica tra i big della città con una controreplica al vetriolo del presidente del consiglio regionale Franco Talarico

## «Galati frequenta salotti, io i calabresi»

L'esponente dell'Udc invita il deputato del Pdl a mettersi in sintonia con l'azione del governatore

**Centro protesti:  
accreditati 40 posti  
letto, firmata la  
convenzione, e il  
piano d'assunzioni**

«Il mio invito a Galati è di ritornare a lavorare con tutto il centrodestra, mettendosi in sintonia con l'azione del governatore Scopelliti e con tutta la sua squadra di governo, ma con sincerità ed abnegazione e non che le solite e ben note "strategie contro", che cozzano con la nuova stagione politica che abbiamo inaugurato». Franco Talarico lancia un appello di distensione al deputato del Pdl, ma dopo una controreplica dai toni forti. Continuando così uno scontro a distanza tra i due big della politica cittadina partito dalle loro interviste rilasciate la settimana scorsa alla *Gazzetta del Sud*.

«Nel leggere la replica di Galati speravo che questi, parlamentare quasi ininterrottamente dal 1996 (parliamo quindi di quasi 20 anni), elencasse le cose che ha fatto per la nostra regione e per la nostra città. Prendo atto però che non è così e mi dispiace: per me, come cittadino calabrese e per lui come parlamentare che è stato anche per 5 lunghi anni sottosegretario di Stato e che tanto avrebbe potuto portare in termini di benefici a questa nostra bellissima ma sfortunata terra», aggiunge il presidente del consiglio regionale.

Ancora Talarico: «Quindi di fronte all'impossibilità di poter discutere di "fatti", prometto che non risponderò più null'altro a Galati, che lascio ben volentieri alle sue comode frequentazioni dei salotti ro-

mani: io, a sua differenza, preferisco continuare quotidianamente a lottare per la Calabria e per i suoi cittadini, come peraltro ho sempre fatto fin da ragazzo e di cui vado orgoglioso. Non mi abbasso a raccogliere il messaggio obliquo che (come nel suo solito stile) lancia Galati il quale afferma che io sarei afflitto da presunte "tensioni e preoccupazioni di altra natura": lo tranquillizzo, sono serenissimo come in tutta la mia vita politica e personale, visto che ho sempre lavorato per il bene comune e non certo per lucrare vantaggi individuali».

Il presidente sul Centro protesti Inail di cui Galati si attribuisce una parte di paternità, aggiunge: «Mi spiace che per questa nuova struttura Galati continui a dare dimostrazione d'ignoranza, dicendo che questa struttura non dipende dall'Asp: certamente non sa che solo grazie all'incessante attività del sottoscritto, del presidente Scopelliti e del direttore generale Mancuso sono stati accreditati ben 40 posti letto, è stata redatta la convenzione ed è in corso d'attivazione il tavolo tecnico che darà luogo al piano d'assunzioni. Tutto ciò però si ottiene soltanto lavorando sodo, in silenzio, senza annunci roboanti e senza finte inaugurazioni: questo è il nuovo corso della politica calabrese, questo è il nuovo corso nel quale Galati, com'è evidente, fatica a ritrovarsi!».

Poi è la volta delle elezioni. Galati ha ricordato di essere da tempo votato in Calabria con ogni sistema elettorale, mentre Talarico alle recenti politiche non ce l'ha fatta. E il presidente replica: «Galati fa finta di non sapere che con l'attuale legge elettorale i voti alle elezioni politiche li prende Berlusconi, li prende Grillo, li prende Casini, e non i singoli parlamentari del territorio. Questi ultimi possono soltanto fare perdere voti ai propri leader». E l'esponente dell'Udc fa un po' di conti al deputato del Pdl: «È esattamente ciò che è accaduto in città: al Senato dove Galati non era candidato, il Pdl ha raccolto il 33%, mentre alla Camera dove Galati era candidato, il Pdl ha preso solo il 26% dei voti. Parliamo di ben 7 punti percentuali in meno, questo basta per riflettere sulla popolarità vantata dal mio interlocutore».

Talarico sembra voglia chiudere la polemica col parlamentare del suo stesso schieramento. Concludendo così: «Cessa qui ogni mio dire: intendo ritornare a lavorare per i cittadini calabresi, così come ho sempre fatto, senza dare più la possibilità ad alcuno di godere di qualche scam-polo di notorietà mediante l'attivazione di polemiche sterili».

Tutto questo mentre era stata annunciata una lunga visita del presidente della Regione in città saltata per la crisi di governo e la gran confusione nel Pdl nazionale. ◀ (v.l.)





Pino Galati e Franco Talarico col leader Pierferdinando Casini sette anni fa

## SORIANO Sfortunata odissea di un anziano Esce da un ospedale e rientra in un altro

**SORIANO.** Non è decisamente un bel periodo per un anziano di Vibo Valentia. In un giorno è stato "ospite" di due diversi ospedali. Nulla di grave, ma non si può certo dire "per fortuna".

Ieri, stava tornando a casa dopo essere stato ricoverato all'ospedale di Soriano. A Vibo Valentia non è però arrivato con la sua auto ma a bordo di un'ambulanza. I medici del pronto soccorso dello "Jazzolino" lo hanno tenuto in osservazione solo per una maggiore precauzione e per monitorare le sue condizioni.

L'uomo è rimasto coinvolto in un incidente stradale, verificatosi ieri mattina sulla statale 182 che da Soriano Calabro porta a Vibo Valentia.

L'evento si è verificato in località Ponte di Gatto e ha coinvolto i due anziani che si trovavano a viaggiare a bordo di una Ford Focus grigia. In prossimità del Ponte Gatto, per cause ancora imprecise, la vettura è uscita di strada ed è andata a sbattere contro un muretto che si trovava ai margini della carreggiata. I due viaggiatori sono rimasti feriti e per loro si è reso necessario il ricovero presso l'ospedale civile di Vibo Valentia dove sono stati tenuti in osservazione. Le loro condizioni, secondo i medici che li hanno in cura, non sarebbero gravi.

Sul posto sono intervenuti i Carabinieri della Compagnia di Serra San Bruno, diretti dal capitano Stefano Esposito Vangone, i quali hanno effettuato i rilievi e avviato i necessari accertamenti per ricostruire la dinamica dell'incidente. Necessario è stato anche l'intervento dei Vigili del fuoco del comando di Vibo Valentia i quali hanno provveduto a mettere in sicurezza la zona e a intervenire sull'autovettura che in seguito all'incidente ha riportato seri danni. ◀ (f.o.)



**test di ammissione a medicina****Solo ottantadue candidati  
superano la prova d'accesso**

Solo 82 candidati hanno superato i test di ammissione alla facoltà di Medicina dell'università Magna Graecia. Una vera ecatombe se si considera che i posti disponibili erano 255. I restanti 173 saranno a disposizione di quanti, altrove, sono rimasti fuori per carenza di disponibilità. A Catanzaro un disastro, nel contesto di una selezione che ha registrato, su scala comunque nazionale numerose polemiche e anche denunce di irregolarità, nelle quali è rientrata anche la prova all'Università del capoluogo, finita nel mirino delle censure dell'Unione degli universitari. Riscontrate irregolarità oltre che a Catanzaro, anche a Napoli, Roma, Salerno, Chieti e Pisa



**IL GRANDE FLOP**  
L'università  
di Medicina



## Sos Betania Oggi sciopero e mobilitazione

«La drammatica situazione che registra il mancato pagamento degli stipendi da circa dieci mesi ha cacciato nel dramma quotidiano i lavoratori di Fondazione Betania e le loro famiglie». È quanto affermano i dirigenti sindacali della Cgil Funzione Pubblica Tonino Meliti, della Cisl Funzione pubblica Antonio Cristoforo, e Francesco Caparello della Uil Fpl: «I lavoratori - aggiungono Meliti, Cristoforo e Caparello - rivendicano il pagamento delle mensilità dovute e la situazione di esasperazione è molto preoccupante, dovuta allo stato d'incertezza e precarietà che permane per oltre quattrocento lavoratori e le loro famiglie, registrando pesanti drammi e situazioni non più sostenibili».

A parere dei dirigenti sindacali della Cgil Funzione pubblica, della Cisl Funzione pubblica e della Uil Fpl «la dignità del lavoro continua ad essere messa in discussione, pur continuando i lavoratori ad operare con professionalità e dedizione».



# «Si vuole distruggere la facoltà di medicina»

*Il consigliere comunale del Pd:  
«È chiaro ormai a tutti  
che vogliono regalare ai privati  
l'oncologia universitaria»*

«È sconcertante quanto sta accadendo attorno alla Fondazione Campanella: le conseguenze del fallimento di un modello politico che negli anni ha totalmente distrutto un sistema sanitario regionale pubblico, strumentalizzando e fagocitando gli interessi dei cittadini e dei lavoratori». È quanto afferma il consigliere comunale Pd, Vincenzo Capellupo. «Non si può tollerare - continua - l'atteggiamento della maggioranza e di alcuni esponenti regionali che mai hanno profuso interesse e occhio di riguardo verso una vicenda che è cominciata a precipitare molto tempo fa, e non sono accettabili gli scarica barile o l'atteggiamento di chi punta il dito verso gli altri invece di guardarsi allo specchio e ricordarsi le promesse elettorali fatte sino a pochi mesi fa. Si attribuiscono le colpe della crisi della Campanella alla struttura sub-commissariale sollevando, però stranamente, da ogni responsabilità il commissario Scopelliti, firmatario di ogni decreto, compreso, appunto, il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 123 che ha stabilito, di fatto, la morte della Campanella sottraendola dal sistema pubblico didattico-assistenziale; lo stesso

Scopelliti che ha già ampiamente offeso Capoluogo ed Università nel giorno del Consiglio comunale aperto sulla sanità».

«Ma secondo voi - si chiede - il presidente-commissario Scopelliti fa il passa carte del sub-Commissario? È mai possibile che sia estraneo ai fatti? È arrivato il momento della responsabilità e della serietà per la classe politica cittadina e regionale. Sarebbe davvero grave se tutto quello che sta accadendo, in questi mesi, fosse la conseguenza di una strategia politico-affaristica regionale ben precisa con la quale si colpisce il territorio meno protetto e più svenduto dalla classe politica locale. Il dubbio è che con l'operazione Campanella, non solo si mandano pazienti e lavoratori per strada, ma da un lato si cede l'oncologia pubblica universitaria della Campanella ad un privato della città di Crotona vicino a Scopelliti e dall'altro si depotenziano le Unità operative assistenziali e didattiche della facoltà di medicina dell'Università Magna Graecia di Catanzaro per facilitare l'assurda ambizione di una nuova facoltà di medicina in Calabria dopo la distruzione di quella storica del Capoluogo».

**r.c.**



# ONCOLOGIA all'ultimo atto?

**Oggi in Prefettura il vertice sul futuro della fondazione di Germaneto  
Al tavolo anche il governatore Scopelliti e i sub commissari alla sanità**

**Falzea:  
«Aspettiamo  
fiduciosi...»  
Tutte le colpe  
della politica**

tuazione è talmente delicata...». Il presidente della fondazione "Tommaso Campanella" di Germaneto di Catanzaro, Paolo Falzea, non dice altro. Giusto un flash per far capire l'importanza del vertice in programma oggi nella prefettura del capoluogo calabrese sul futuro dell'unico polo oncologico in Calabria. Attorno al tavolo i soci della "Campanella" rappresentati dal governatore Peppe Scopelliti per la Regione e dal rettore Aldo Quattrone per l'Università Magna Graecia, insieme ai sub commissari per il piano di rientro Luciano Pezzi e Luigi D'Elia e al sindaco Sergio Abramo, che ha già fatto capire di non gradire soluzioni interlocutorie. In effetti, l'aria che circonda l'odierno vertice è da "ultima chiamata" per la "Campanella" e per il futuro dell'oncologia in Calabria, oltre che per il futuro della ricerca universitaria a Catanzaro: dentro o fuori, o la "Campanella" resta in vita ma non come oggi, alla stregua di un semplice clinica privata, o chiude.

Il dramma della fondazione "Campanella" è diventato insostenibile nei giorni scorsi, quando si è levato il grido di dolore del management della fondazione. Schiacciata dai debiti con i fornitori, nell'ordine di 500mila euro al mese, che costringono i medici a procurarsi i farmaci da soli, schiacciata dal mancato trasferimento di unità non oncologiche alla dirimpettaia azienda ospedaliera-universitaria "Ma-

ter Domini", schiacciata da erogazioni della Regione del tutto insufficienti e inadeguate alla "mission", la "Campanella" oggi è questo: blocco dei ricoveri, i pazienti trasferiti altrove e pure le procedure di licenziamento in corsa. A rischio sono in oltre 250, la gran parte dei quali oggi ha annunciato una presenza rumorosa sotto la prefettura di Catanzaro, per fare "pressione" al tavolo di decisione. E per fugare una voce che da tempo circola insistentemente: il fatto che la "Campanella" verrebbe affossata per dare spazio a un nuovo polo oncologico che starebbe per nascere a Crotona sotto l'egida di un noto gruppo imprenditoriale che sarebbe vicino alla vicepresidente della Regione Stasi.

Anche per questo a Germaneto la tensione si tocca con mano, insieme con i mille disagi pratici e concreti che la situazione di assoluta incertezza ovviamente ha fatto deflagrare. Sono al momento solo voci, ma comunque indicative di un momento molto difficile, che vede l'intera classe politica di livello cittadino ma anche provinciale e regionale, sia essa di centrosinistra che di centrosinistra, sul banco degli imputati. Sulla "Campanella" - nata tra mille zone d'ombra, per questo finita nel mirino di tante commissioni di inchiesta parlamentari e ministeriali, della Corte dei Conti e della magistratura ordinaria - si sono susseguite responsabilità su re-

sponsabilità: prima - gestione regionale di centrosinistra - nell'"ingrossarla" a dismisura, utilizzandola come bacino di consenso clientelare mentre l'obiettivo di farla diventare Ircss, cioè Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico veniva bellamente

fallito, poi - gestione regionale di centrodestra - "dimagrendola" fino a farla diventare una struttura come mille altre in Calabria. Oggi la "Campanella" ha soltanto 35 posti letto: la "cura dimagrante" che palazzo Alemanni, in ossequio alle sollecitazioni di un Tavolo Massicci che non guarda al lato umano della sanità ma solo ai freddi numeri, sta producendo effetti nefasti sia sui tanti malati oncologici di tutta la regione, che già stanno "emigrando" in altre realtà con conseguente aumento dei costi della "mobilità passiva" per la Regione, sia sui dipendenti, che vedono la prospettiva occupazionale messa a repentaglio.

Pazienti e lavoratori che sono le vere vittime di una dissennata gestione della sanità, passata e presente. Tutti colpevoli, anche quelli che adesso "piangono" e accusano gli altri. Si chiamano "lacrime di cocodrillo" e "scaricabarile": due pratiche che la politica calabrese tutta, da sinistra a destra, conosce come poche. E il risultato è il disastro di oggi.

**ANTONIO CANTISANI**

a.cantisani@loradellacalabria.it





# Il messaggio è unanime: «Si salvi la Fondazione»

*Parlano Nucera  
Stancato,  
Corbelli,  
Molinari  
e Barbanti*

«Costringere la Fondazione Campanella a chiudere i battenti è un danno gravissimo per la Calabria di cui una politica irresponsabile e inetta dovrà farsi carico». Con queste parole la coordinatrice regionale di Scelta Civica Katia Stancato ha commentato lo stop alle prestazioni ambulatoriali del Polo Oncologico di Catanzaro. «Doveva essere un polo d'eccellenza - prosegue la Stancato - rappresentare la speranza per migliaia di malati gravi e gravissimi e si è trasformato nel monumento all'inconcludenza e alla sordità della politica alla vita vera dei calabresi e delle calabresi». Anche il leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, è intervenuto sulla vicenda, giudicando la chiusura una «grave perdita per la Calabria, una sconfitta per tutti, per una intera regione, e un danno enorme non solo per i dipendenti della struttura ma soprattutto per le migliaia di pazienti che vengono curati in questo polo oncologico, l'unico esistente in tutta la Calabria. La chiusura del polo oncologico Campanella sarebbe la fine di ogni speranza per chi ancora crede che è possibile lottare in questa regione per difendere il diritto alla salute,

ad una assistenza sanitaria adeguata e dignitosa e per salvaguardare quelle poche eccellenze nel campo della sanità e il Campanella è certamente una di queste». Secondo il segretario-questore del Consiglio regionale Giovanni Nucera «in questi anni il Tavolo Massicci con le sue rigide ed asfissianti prescrizioni, ha imposto al Governo regionale pesanti limitazioni in ossequio alla logica ferrea dei numeri, ma il diritto alla salute non può essere ostaggio di decreti e codicilli. Deve essere assicurato a tutti, in egual misura e con il rispetto di standard qualitativi uniformi. È necessario dunque salvare la Fondazione, mettendo in campo ogni azione e misura utile che possa sottrarre questa struttura all'inaccettabile ipotesi chiusura».

«La paventata chiusura delle attività della Fondazione Campanella e del polo oncologico di Catanzaro sono l'ennesimo capitolo buio per la storia della sanità calabrese, la classica goccia che farà traboccare il vaso». È quanto affermano Francesco Molinari e Sebastiano Barbanti del Movimento 5 Stelle. «È inammissibile - continuano - che strutture di questo genere, che hanno il compito di garantire la cura dei malati, possano chiudere le porte per colpa di cattive gestioni politiche, dettate dai tagli scellerati di un piano di rientro che in nome del risparmio colpisce prima di tutto i diritti del malato».



*Nella foto in alto un'assemblea dei lavoratori della Campanella in stato di agitazione. Sopra uno striscione di protesta*



# «Solo false promesse Ora vogliamo la verità»

*Lavoratori e pazienti si preparano al giorno decisivo*

Si prepara ad affrontare l'ultimo atto la Fondazione Campanella, quello paventato, minacciato, rinviato ormai da tempo. E, al terzo piano del Policlinico universitario di Germaneto, ieri più che mai, era un accavalarsi di visi tirati e preoccupati, nervi tesissimi, voci di medici, infermieri e operatori sanitari, ora sommesse ora alterate. A fare da eco, quelle degli ammalati oncologici che, all'intima speranza di superare le difficoltà (quelle causate dal cancro, certo, ma non solo) in cui si dibattono, aggiungono quella espressa e più volte manifestata che la Fondazione Campanella, quella struttura ospedaliera nella quale finora sono stati curati, possa continuare ad esistere e operare efficacemente come finora ha fatto. Attesissimo l'incontro previsto per oggi pomeriggio, in Prefettura, tra il governatore Scopelliti, il Magnifico Rettore Aldo Quattrone, i due vice commissari Pezzi e D'Elia e la dirigenza del Centro Oncologico e del Policlinico Mater Domini, nel disperato tentativo di salvare la Fondazione ed i suoi pazienti. «Questo è il giorno dalla verità - dicono - deve esserlo, almeno così ci auguriamo». Già. Vogliono risposte, i dipendenti della "Campanella" «perché - ripetono - quelle ci hanno raccontato finora sono state solo bugie. Di sicuro non permetteremo che anche l'incontro previsto in Prefettura sia il solito gioco al "troviamo il colpevole". No, stavolta dovranno darci una risposta univoca e risolutiva. Vogliamo sapere, con chiarezza, se la "vertenza Fondazione Campanella" sia arrivata al capolinea o se esiste, tutt'oggi, nonostante tutto, un barlume di speranza

per salvare una struttura ospedaliera considerata per molto tempo, e non a torto, un fiore all'occhiello della Sanità calabrese. È per quel barlume di speranza che siamo pronti ancora a lottare, assieme ai nostri pazienti che, con noi, si augurano ancora una volta, che questo non sia l'ultimo atto della Fondazione. Ci saremo tutti, oggi - annunciano - è rimasta pochissima sabbia nella clessidra e non permetteremo a nessuno di capovolgere la nuovamente, con i soliti discorsi in "politichese", solo per guadagnare tempo. Loro. Rubandolo a chi, come i nostri pazienti, purtroppo, di tempo a disposizione non è ha più. È giusto che, adesso, paghi chi ha sbagliato, chi ha agito nell'illegalità e amministrando malamente la cosa pubblica. Ad oggi, purtroppo, a pagare siamo noi dipendenti, che continuiamo, anche senza stipendio, i nostri turni massacranti per mandare avanti il polo oncologico. Che è di tutti i cittadini calabresi». Ed proprio di ieri la notizia che, da domani verrà sospeso anche il servizio di distribuzione del vitto per i degenti. «Una vergogna nella vergogna - la definiscono medici e infermieri della struttura - negare anche il cibo a persone affette da malattie così gravi, che sono, comunque, ancora ricoverate presso il polo oncologico. Ci auguriamo che almeno quest'ultime siano soltanto di "voci di corridoio", perché ai nostri ammalati è stato tolto già il diritto di curarsi, a molti la speranza di sopravvivere. Cerchiamo di non togliere loro anche la dignità».

**FAUSTA DE ROCCO**



**bagarre in assise**

# Sanità, rimandato il Consiglio

*Non si presentano le associazioni ma spunta l'Udc che non doveva esserci*

*Come mai  
si è scisso  
il patto  
tra i due partiti  
di minoranza*

Era il tardo pomeriggio di domenica quando si è sparsa la voce che il governatore Scopelliti non avrebbe partecipato né al consiglio comunale sulla sanità né agli altri numerosi appuntamenti della giornata perché impegnato a Roma nella sua veste di coordinatore regionale del Pdl. Ieri mattina, invece, una nota formale della giunta regionale informava dell'assenza il sindaco che ha così convocato i capigruppo e deciso che l'assise non si sarebbe tenuta.

E la notizia deve essersi diffusa con anticipo viste le diverse anomalie notate in aula. Mancavano, in particolare, le diverse associazioni e comitati che si occupano di sanità. Gli stessi a causa dei quali il Pdl e l'Udc avevano ritirato la loro partecipazione al consiglio. Secondo i due partiti di minoranza aprire il consiglio, dichiarato inizialmente chiuso, era un venir meno agli accordi fatti con il presidente e allo stesso tempo una sorte di ammissione di mancate capacità politiche in merito all'argomento da parte dell'assise.

Eppure l'Udc ieri

era presente in aula nelle vesti del capogruppo Francesco Chirillo e del vicepresidente del consiglio Francesco Ruberto. Mancava, invece, come già annunciato l'intero Pdl. Come mai si è scisso il patto tra i due partiti di minoranza e hanno intrapreso percorsi diversi?

Presenti in aula il rappresentante di Cgil Sanità Nino Rappuccio e Angela Regio, responsabile dei servizi per la disabilità della comunità Progetto Sud. In apertura di seduta il presidente del consiglio Francesco Muraca ha letto il messaggio del parlamentare Pino Galati che annunciava la sua assenza e ha spiegato le motivazioni che hanno sostenuto la decisione di rinviare la riunione. «Vista l'importanza dell'argomento e l'auspicio che dal consiglio esca poi un documento finale - ha affermato - è opportuno rinviare la discussione».

Critico l'atteggiamento del Terzo Polo. Per Francesco Grandinetti e Mario Benincasa non sono giustificate le assenze dei parlamentari nostrani e del

presidente del consiglio regionale Francesco Talarico che disertando l'assise avrebbero dimostrato poco attaccamento alla questione della sanità lamezina, argomento che magari avrebbe anche potuto trovare una via di discussione.

D'altronde l'acredine di Grandinetti nei confronti dei parlamenti locali sull'argomento sanità è rinomato, tanto che alla vigilia dell'assise l'editore affermava che nel 2007 «avevamo l'assessore alla sanità di Lamezia Doris Lo Moro, mentre Talarico e Galati gridavano che se avessero vinto le successive elezioni regionali come primo atto avrebbero riportato l'Asl a Lamezia. E dopo? Niente di niente. Si presentarono pure due proposte di legge popolare che dovevano essere discusse in consiglio regionale ed invece niente di niente. Mi spiace, ma noi non vogliamo essere confusi dalla gente con chi gestisce ed ha gestito il vero potere e non lo ha fatto a beneficio del nostro territorio. Noi non vogliamo essere confusi con chi ogni 27 del mese prende stipendi che un comune mortale non riesce a raggiungere in due anni».

**TIZIANA BAGNATO**

[lamezia@loradellacalabria.it](mailto:lamezia@loradellacalabria.it)



## l'annuncio

**Scopelliti a Speranza: appuntamento rinviato**

Il Presidente della Regione Giuseppe Scopelliti (*foto*) – informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale – ha inviato una lettera al Sindaco di Lamezia Terme Gianni Speranza. «A causa di sopraggiunti impegni politico-istituzionali – ha scritto Scopelliti – sono stato costretto ad annullare tutti gli appuntamenti programmati a Lamezia Terme nella giornata odierna. Voglio esprimere, quindi, il mio più sincero rammarico per non essere presente a questa seduta del civico consesso, importante occasione di dialogo e confronto con il territorio – ha concluso il Presidente Scopelliti – ma voglio assicurare a Lei, ai consiglieri ed a tutta la cittadinanza che questo appuntamento è soltanto rinviato».



la denuncia

## «L'estremo disagio a Pediatria è sotto gli occhi di tutti»

*La risposta  
del Comitato  
salviamo  
la sanità  
nel Lametino*

«La situazione di estremo disagio nel reparto di Pediatria che abbiamo descritto è sotto gli occhi di tutti». Così, anche se con qualche giorno di ritardo, Nicolino Panedigrano e Riccardo Viola del Comitato salviamo la sanità del lametino, rispondono al primario dello stesso reparto, Ernesto Saullo, ed al direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso che, contestualmente, invitano ad un confronto pubblico.

«La grave carenza di personale medico – scrivono al riguardo Saullo e Panedigrano –, in Pediatria come nel resto dell'ospedale, non solo non viene negata da Saullo, ma anzi viene confermata dalla notizia che è stato indispensabile disporre con urgenza lo spostamento in Ospedale di una pediatra in servizio sul territorio. Né noi non abbiamo affermato che il reparto di Pediatria stia chiudendo. Anzi abbiamo rilevato che l'attuale stato di disagio è determinato dal fatto che Mancuso non ha integrato il personale mancante trasferendovi, come avrebbe dovuto, quello del reparto di pediatria dell'ospedale di Soverato di cui il piano di rientro prevede la soppressione».

SAVERIA MARIA GIGLIOTTI  
lamezia@loradellacalabria.it



## l'indagine

# Falsi certificati medici, una denuncia

*Un vibonese avrebbe truffato l'Inail per 40mila euro. Incastrato dalla Guardia di finanza*

La Guardia di finanza di Vibo Valentia, nell'ambito di indagini volte alla tutela della spesa pubblica nazionale, ha scoperto una redditizia frode ben studiata ed articolata, messa in pratica da un soggetto residente nella provincia vibonese. Questi avrebbe ottenuto, mediante la presentazione all'Inail di documentazione medica redatta ad hoc e falsi certificati medici, riportanti anche l'intestazione e la firma di due inconsapevoli medici specializzati in medicina del lavoro, l'indebito pagamento di danni biologici per una somma pari a 40mila euro. In particolare, il soggetto, scovato dagli investigatori, avrebbe utilizzato format ed intestazioni di pregresse relazioni mediche già in suo possesso, per redigere ulteriore documentazione attestante danni biologici e/o aggravamenti degli stessi conseguenti ad infortunio sul lavoro, che, successivamente presentate all'Inail di Vibo Valentia, gli hanno fruttato il fraudolento pagamento. Il ben congeniato sistema di frode scoperto dalle fiamme gialle mediante l'importante apporto collaborativo dei reparti territoriali di Reggio Calabria e Messina, denota un alto acume investigativo, trattandosi di un settore, quello della medicina del lavoro, molto complesso ed articolato. La truffa scoperta ha portato alla segnalazione all'autorità giudiziaria dell'autore della stessa, accusato di reati che vanno dal falso in atti alla truffa aggravata. Quello del fenomeno dei falsi certificati è tristemente diffuso e porta a notevoli danni erariali e quindi alla stessa collettività. Anche per questo aspetto assume particolare importanza l'operazione degli uomini del colonnello Paolo Valle. Le ulteriori indagini hanno condotto i finanzieri a reperire, nel corso di perquisizioni domiciliari, ulteriore documentazione medico-legale (ricettari, false fatture e falsi certificati medici) utilizzati, presumibilmente, per truffe assicurative.



l'iniziativa

# Gerocarne

## Intesa tra Enti contro la cecità

**GEROCARNE** Un successo andato oltre le aspettative, quello ottenuto venerdì scorso dall'iniziativa volta alla prevenzione delle patologie oculari ed organizzata dall'amministrazione di Gerocarne retta dal sindaco Vitaliano Papillo, in collaborazione con il coordinamento regionale dell'associazione nazionale ipovedenti e ciechi, con a capo Egidio Riccelli, con Avonid Luciano e con il supporto del dipartimento di oftalmologia dell'università "Magna Graecia" e la partecipazione dei bambini delle scuole del centro montano, autorizzata dalla preside Licia Bevilacqua, dell'istituto omnicomprensivo di Soriano, cui, da quest'anno, sono state accorpate le scuole di Gerocarne. La mattinata di profilassi si inserisce in una campagna portata avanti dall'Anpvi in diverse piazze della provincia e, per ciò che concerne Gerocarne, si è svolta in piazza "Giovanni Paolo II" ed è stata indirizzata a bambini, adulti ed anziani che, attraverso controlli gratuiti effettuati in un camper attrezzato da personale medico specializzato, sono stati sensibilizzati alla prevenzione delle malattie legate alla vista, anche attraverso la distribuzione di materiale informativo utile a divulgare la pratica della prevenzione attraverso controlli periodici che scongiurino l'insorgere di gravi patologie, le più comuni delle quali sono anche state esposte, come la presbiopia, la miopia, l'ipermetropia, il glaucoma, la cataratta, e tante altre, anche legate a conseguenze indirette come il diabete. La manifestazione, si diceva, è andata oltre le più rosee previsioni, con una partecipazione che si è attestata ad un livello tale per cui si è dovuto rimandare alcuni cittadini ad una nuova giornata di prevenzione ulteriore che sarà predisposta da qui a breve. Un ringraziamento per l'iniziativa al primario di oftalmologia dell'Università Magna Graecia, Giovanni Scordia, che ad ogni occasione del genere mette a disposizione gli oculisti per le visite gratuite, volte a cercare di ridurre, attraverso la profilassi, la percentuale di pazienti affetti da malattie oculari e visive che in Italia risulta essere particolarmente alta, con circa 180 mila ciechi e oltre 1,5 milioni di ipovedenti, mentre, l'esperienza dice che quasi il 30 % dei bambini di età scolare raramente viene sottoposto a visite oculistiche, circostanza per cui si può meglio comprendere la valenza di simili iniziative predisposte dall'Anpvi, a cui è bene rivolgere uno scrosciante plauso per ciò che fanno i suoi volontari in giro per le piazze della nostra regione.

**val. col.**



# Soriano, l'ospedale diventa una residenza per anziani

*La Bernardi comunica la decisione ai sindaci interessati*

**SORIANO** L'obiettivo dell'incontro è quello di partecipare ai sindaci delle zone interessate dell'imminente trasferimento della residenza per anziani da Vibo a Soriano. Così, nei giorni scorsi, il commissario dell'Asp, Maria Bernardi, incontra, nella sede dell'Azienda sanitaria vibonese, i sindaci dei comuni di Acquaro, Arena, Dasà, Dinami, Gerocarne, Pizzo, Pizzoni, Sorianello, Soriano, San Nicola e Vazzano. Presenti, inoltre, Sergio Raimondo, vicecapo di gabinetto della Prefettura di Vibo Valentia; Francesco Bartone, già sindaco di Soriano; don Mimmo Di Carlo; Franco Vecchio e il fund raiser aziendale, Pino Rotella. Un incontro voluto dalla stessa Bernardi, il cui obiettivo, si è detto, è quello di informare i sindaci sulla situazione riguardante il trasferimento della residenza sanitaria assistenziale (Rsa) di via Moderata Durant, nei locali completamente ristrutturati siti all'interno della struttura sanitaria di Soriano. «La riunione - si legge in una

nota diffusa dall'Asp - ha rappresentato anche l'occasione per ringraziare direttamente gli amministratori per l'attenzione e la sensibilità dimostrata nell'aderire finanziariamente al progetto "Un letto per un anziano"». Nell'occasione, Raimondo, dopo aver portato i saluti del prefetto, sottolinea come «il coinvolgimento dei sindaci in questa iniziativa rappresenta un importante momento di dialogo e un'inversione di tendenza nelle relazioni istituzionali». Per tutti i partecipanti, dunque, «la politica sanitaria del commissario straordinario dell'Asp vibonese va sostenuta perché rappresenta un forte elemento di positiva novità rispetto al passato e per questo motivo merita fiducia, credibilità e collaborazione». La Bernardi, da parte sua, conferma «la disponibilità a continuare nella strada intrapresa», rendendo «percorribili tutte quelle iniziative intese a realizzare una sanità più all'altezza alle esigenze dei bisogni dei cittadini e che rap-

presenti una netta inversione di tendenza con il passato. Ho preso atto con grande soddisfazione - il suo commento - della disponibilità dei sindaci e dei loro delegati, i quali attraverso la condivisione degli obiettivi che stiamo portando avanti, ci aiuteranno a ridare dignità e speranza di successo alla sanità vibonese. La politica della concertazione avviata va in direzione delle attese della gente e non può che produrre copiosi frutti per realizzare un'attività sanitaria qualificata e realmente in grado di dare risposte ai cittadini». Il massimo esponente della sanità vibonese, infine, ringrazia coloro i quali, «in chiave espressamente critica, ma utile e significativa, hanno rivolto indicazioni e suggerimenti corredandoli di confortanti segnali di fiducia. In particolare Elio Costa, che da sindaco di Vibo Valentia fu il promotore della realizzazione della Rsa di Moderata Durant e che, comprendendo i motivi di tale trasferimento, ha inteso esprimergli fiducia e dargli credito».



La sede dell'Asp di Vibo Valentia. Nel riquadro Maria Bernardi, commissario dell'azienda sanitaria



la reazione

## I cittadini si appellano al presidente Scopelliti

«Ancora una volta solo proclami che non fanno notizia. I cittadini dell'Alto Mesima sono stanchi di peregrinare pure per un normale accertamento». Esordisce così una lettera aperta che un gruppo di cittadini dell'Alto Mesima rivolge al presidente, commissario ad acta della sanità, Giuseppe Scopelliti, per lamentare ancora una volta la mancanza di considerazione verso l'ospedale di Soriano (nella foto), «sin dal 2002, col succedersi dei vari direttori generali e commissari straordinari, sempre più privato di tutte le unità operative, e delle relative strutture, e depauperato anche degli ambulatori e dei servizi sanitari, con la scusa di migliorare la struttura». Secondo gli scrittori, invece, già alla partenza della «fase due del piano di rientro, si doveva partire con la medicina territoriale per assicurare quanto meno i Lea (Livelli essenziali d'assistenza), e si dovevano restituire a pieno regime il servizio radiologia, il laboratorio analisi, il pronto soccorso, dermatologia, endocrinologia, odontoiatria ecc., come, tra l'altro, espressamente previsto dal tavolo "Massicci" a Roma». È da questo che, rivolgendosi al commissario straordinario, chiedono che si inizi a lavorare, adeguando l'ospedale di Soriano, oltreché alle necessità volute dell'istituendo servizio Rsa, anche a riavere i poliambulatori ed i servizi summenzionati, in quanto «i cittadini hanno bisogno non di propaganda ma di una sanità pubblica che funzioni, senza le lunghe liste di attesa, e che guardi all'ammalato e al cittadino utente». Cosa che, invece, non è avvenuta con «gli interventi fatti, in particolare all'Asp, i quali non tutelano gli ammalati né consentono alcun risparmio, obbligando i vibonesi a rivolgersi fuori regione». La realtà dice che «con i tagli dei posti letto la sanità è nel caos più totale e gli ammalati, spesso, non vengono ricoverati nell'appropriato reparto ma, bene che vada, "sbattuti" in altri, creando ulteriori disagi». Una cattiva gestione per fermare la quale, chiosano «stiamo valutando, assieme a comitati ed associazioni, di produrre un esposto denuncia, sia per presunta interruzione di pubblico servizio, sia per presunto danno erariale, anche perché oltre allo sperpero di denaro pubblico, le opere ristrutturare o create o non si portano a regime, o, addirittura, dopo qualche tempo vengono cancellate». (val. col.)



Una drammatica mattinata nel polo oncologico

# L'ultimo giorno del Campanella

*Rabbia e lacrime di pazienti, medici e dipendenti  
L'incognita delle cure da affrontare altrove*

di LAURA CIMINO

L'ULTIMO giorno è arrivato. L'ultimo giorno è stato ieri. Ieri la data che ha posto il termine alle prestazioni ambulatoriali della fondazione Tommaso Campanella. Ma ieri la fondazione era un pullulare di vita, pur nelle sofferenze dei malati, nell'incertezza del domani per oltre cinquecento pazienti al momento, per i loro familiari, e per quei duecentosessantotto lavoratori su cui pesa la zavorra di procedure di licenziamento collettive già avviate.

Oggi pomeriggio, intanto, alle 16 il faccia a faccia tra il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, il prefetto Raffaele Cannizzaro, il rettore della Magna Graecia Aldo Quattrone, il presidente della fondazione Paolo Falzea, i due sub commissari Luciano Pezzi e Luigi D'Elia, il sindaco Sergio Abramo. Domani intanto sempre in prefettura nuovo vertice, questa volta sul tavolo ci saranno le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil.

Ma c'è la rabbia che monta. Il presidente della fondazione non ha esitato a dirlo a chiare lettere. «E' chiaro che, soprattutto dopo le ultime mosse, che hanno visto gradualmente tentare di staccare l'università dalla Campanella, l'asfaltamento, l'annientamento della fondazione è stato l'obiettivo che qualcuno si è prefissato dall'inizio».

C'è la rabbia dei lavoratori. E' l'aria che tira in corsia. Troppe aspettative tradite. Poche le speranze per una soluzione che si riesca a trovare oggi, i dipendenti parlano di promesse che sono vacue. Che si sono reiterate negli anni, che si sono perse nel nulla. Per questo scoraggiamento ora è quel che si respira. Si teme per la sospensione del servizio mensa, oggi. Questa è la voce che ieri girava insistentemente nei corridoi, prima diffusa, a un certo punto smentita. Si teme che tutti debbano andarsene via, sempre oggi. Perché i locali della Campanella, non lo dimentichiamo, sono dell'università, e non si sa a riguardo le decisioni che verranno prese in prefettura. Intanto, il ricorso al Tribunale amministrativo regionale da parte dell'università Magna Graecia contro un decreto, il numero 123 del 2013, che snatura la mission del centro oncologico, stravolgendolo in una mera clinica privata e escludendo di fatto l'università,

senza parlare delle tre scuole di formazione. C'è la rabbia, espressa nei giorni scorsi da diversi politici catanzaresi, verso quella che è parsa una combutta per avvantaggiare altri territori a scapito di Catanzaro. Molti alla Fondazione Campanella sono convinti del fatto che si voglia avvantaggiare il nuovo centro oncologico che nasce a Crotona e che sia questa volontà politica, di fondo, a non fare uscire dal guado. Perché di guado vero e proprio si tratta. Ricordiamo qualche numero. La voragine del mancato ripianamento dei debiti pregressi della fondazione, contratti per mantenere inalterata la struttura, i livelli delle prestazioni e i livelli occupazionali pur in presenza di una drastica, repentina e progressiva riduzione dei fondi erogati. La previsione per il 2013 di un

budget di soli dieci milioni di euro a fronte di un costo del solo personale di 12 milioni di euro e di un costo complessivo della struttura di circa 34 milioni di euro. La mancata attuazione del trasferimento delle unità operative non oncologiche ancora oggi a carico della fondazione per un costo di circa 26 milioni di euro.

Oggi, intanto, il giorno della verità. Che ne sarà della fondazione Campanella? Il presidente Falzea ha cercato di assicurare fino all'ultimo. Ha ribadito che le drastiche, drammatiche misure prese, hanno l'obiettivo di salvaguardare la sicurezza dei pazienti. Che si intende agire fino all'ultimo secondo trasferimenti mirati, razionali, salvaguardando i casi più gravi, non dimenticando il principio della indifferibilità. Però la Roche, intanto, non manda più i farmaci. E i malati sono disperati. L'obiettivo di tutelarli è stato tuttavia sottolineato dal presidente della fondazione fino all'ultimo. La loro sicurezza, ha detto Paolo Fal-



zea, ha portato alle drastiche decisioni prese.

Intanto i malati chiedono di essere operati d'urgenza e negli ultimi giorni è stata corsa ai farmaci finanche barattati con altri ospedali, come del resto accade ormai da tempo, visti i debiti con la multinazionale Roche. Così si stanno affrontando i giorni di questo nuovo stop dopo il blocco dei ricoveri che risale a sei giorni fa.

I dipendenti, intanto hanno scritto una nuova lettera a papa Francesco. «Carissimo Santo Padre – scrivono i dipendenti – lavoriamo in un centro di ricerca e cura per i tumori, che avrebbe dovuto essere un centro di riferimento per la regione Calabria, per poter evitare a gente che soffre e con poche risorse economiche “viaggi della speranza”».

Poi, l'appello a un risveglio delle coscienze. «A ricordare ai nostri politici che la Calabria è una e unita – si legge ancora nella lettera - e che bisogna fare circolare il capitale intellettuale a nostra disposizione, per questo l'inscindibilità di questo centro e dell'azienda ospedaliera universitaria, con la facoltà di medicina dell'università Magna Graecia».

Stanno raccogliendo le forze, i lavoratori. Sono combattivi. Ma è di qualche giorno fa lo sfogo che non lascia dubbi sulla loro disperazione. «Ci hanno tolto tutto, perfino l'aria da respirare. Non abbiamo più niente. Non percepiamo stipendio da quattro mesi - avevano spiegato - Molti di noi non hanno i soldi neppure per pagare la benzina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavoratori della fondazione Campanella in riunione

La lettera di una paziente che racconta la sua esperienza

# «Salviamo le eccellenze»

LA TESTIMONIANZA di Filomena Stasi è solo una tra le tante per chiedere che si salvi la Fondazione Campanella. Per i malati, per le loro famiglie. Per le eccellenze che lavorano.

*Sono una paziente oncologica che da cinque anni ha intrapreso un lungo percorso di cure presso la Fondazione "Tommaso Campanella" Centro oncologico di eccellenza dell'Università Magna Grecia di Catanzaro e che alla stessa deve il suo bene più prezioso: la vita. Nel corso delle mie frequentazioni presso il Centro, ho conosciuto medici che del giuramento di Ippocrate hanno fatto una missione e che si occupano dei malati oncologici con grande professionalità, preparazione e devozione, coadiuvati dal personale tutto che svolge il proprio lavoro con serietà e coscienza. Si tratta di un presidio che assicura prestazioni sanitarie di altissimo livello, facilmente raggiungibile da tutti i calabresi, un luogo che per chi combatte contro la malattia del secolo, rappresenta la speranza di essere curati al meglio. Tutto ciò è in pericolo, tra pochi giorni cesserà di esistere in forza di decisioni politiche che tengono conto dei numeri, piuttosto che delle esigenze dei cittadini. Dal primo ottobre la Fondazione Tommaso Campanella sarà costretta ad interrompere il servizio sanitario al quale è preposta, fino ad ora svolto in modo ineccepibile e dovrà chiudere i*

*battenti. Dal primo ottobre i pazienti oncologici attualmente in carico presso la stessa, si ritroveranno senza cure, sottratti all'assistenza di medici altamente qualificati! Dopo lo smarrimento iniziale, alcuni "chiederanno asilo" presso gli altri centri calabresi, arrecando a questi un aggravio di lavoro di non agevole gestione, mentre molti altri (condizioni economiche o di salute permettendo) si dirigeranno verso le regioni del nord Italia, intraprendendo lunghi e sfiancanti "viaggi della speranza". Dal primo ottobre i medici e l'intero personale della struttura in premessa, si ritroveranno senza lavoro, accantonati inopinatamente, senza tener conto della loro professionalità e funzione sociale. Lo scenario appena delineato, non è altrimenti qualificabile se non come un ulteriore strappo ad un tessuto sociale, quale è quello calabrese, già gravemente sfibrato: è triste dirlo, ma la Calabria è messa in ginocchio dai suoi stessi governanti. Quanto premesso mi porta a considerare che si sta consumando un vero e proprio attacco alla Costituzione, vanificando il diritto alla salute e mi chiedo dove fosse lo Stato di Diritto quando è stata decretata la chiusura della Fondazione Tommaso Campanella. Non possiamo permettere che ciò che accada: il Centro d'eccellenza suddetto deve poter continuare a svolgere la sua attività.*

**Filomena Stasi**



## Katia Stancato - Scelta Civica Il fallimento di Scopelliti ricade ora sui malati

“COSTRINGERE la Fondazione Campanella a chiudere i battenti è un danno gravissimo per la Calabria di cui una politica irresponsabile e inetta dovrà farsi carico”. La dice la coordinatrice regionale di Scelta Civica Katia Stancato. “Doveva essere un polo d'eccellenza, rappresentare la speranza per migliaia di malati gravi e gravissimi e si è trasformato nel monumento all'inconcludenza e alla sordità della politica alla vita vera dei calabresi e delle calabresi” - ha aggiunto - “La Regione Calabria e il presidente Scopelliti hanno fallito e il peso di questo fallimento ricade sulle spalle dei malati e dei lavoratori per di più continuamente illusi da proclami e promesse. Un trattamento vergognoso di cui la Regione dovrebbe scusarsi pubblicamente. “Non si può pensare di governare un territorio complesso come la Calabria a colpi di tagli indiscriminati: in questo modo si finisce per diventare causa del disagio e della sofferenza diffusa”.



## Lucrezia Pulitanò - Fratelli d'Italia I poveri pagano la politica inconcludente

“A FARE le spese di una cattiva amministrazione e di una ancor più inconcludente politica di dialogo, sono sempre i più deboli”: Ne sono convinti Lucrezia Pulitanò, portavoce cittadino di Fratelli d'Italia e Ubaldo Prati, coordinamento regionale di Fratelli d'Italia. “In questi giorni, infatti, circa 300 dipendenti del Centro oncologico Fondazione “T. Campanella” (che lavorano regolarmente senza stipendio da oltre 4 mesi) sono stati informati dell'avvio della procedura di licenziamento ed i pazienti oncologici ricoverati in lista d'attesa hanno visto allontanarsi le loro speranze di cura”. E ancora. “Il piano di rientro dal debito sanitario ci penalizza e si ripercuote troppo duramente sui malati oncologici e sulle loro famiglie. Ci auguriamo che la politica non procrastini più decisioni e risposte e che trovi il coraggio di decidere di intraprendere un percorso volto a restituire dignità a degenti e lavoratori”.



## Franco Corbelli - Mov. Diritti Civili Calabresi pronti a fare sacrifici per salvare il centro

IL leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, giudica l'eventuale chiusura della Campanella "una grave perdita per la Calabria, una sconfitta per tutti. La chiusura del polo oncologico sarebbe - afferma Corbelli - la fine di ogni speranza per chi ancora crede che è possibile lottare in questa regione per difendere il diritto alla salute". Secondo Corbelli, "la politica ha il dovere di intervenire e risolvere il problema, a qualsiasi costo. Che si facciano le barricate per scongiurare la chiusura del Campanella. Si eliminino gli sprechi e se necessario che si tassino i calabresi, per reperire questi fondi. Sono certo che chiunque in Calabria darebbe volentieri il suo contributo per salvare questo importante polo oncologico. Auspicio - conclude Corbelli - che prevalga il buon senso, il rispetto dei malati e dei loro diritti di potersi continuare a curare in Calabria in questa struttura di eccellenza".



Dubbi sulle responsabilità: «C'è anche chi salva il presidente della Regione»

# «Oncologia regalata ai privati»

*L'affondo del consigliere Capellupo (Pd): la colpa dei soliti scaricabarile*

LA DOMANDA, alla quale si aspetta certamente una risposta e anche in breve tempo, è cosa si nasconde dietro la chiusura della Fondazione Campanella. Perché per il consigliere comunale del Partito democratico Vincenzo Capellupo è arrivato il momento della responsabilità e della serietà per la classe politica cittadina e regionale. E' arrivato il momento di dire basta ai vari scarica barile. «La scelta del presidente della Regione Giuseppe Scopelliti è chiara: regalare a privati l'oncologia universitaria e distruggere la facoltà di medicina, il tutto nel silenzio del centro destra locale» spiega Capellupo che ricorda come «lo stesso Scopelliti che ha già ampiamente offeso capoluogo ed Università nel giorno del Consiglio comunale aperto sulla sanità». Per l'esponente del Partito democratico «è sconcertante quanto sta accadendo attorno alla Fondazione Campanella: le conseguenze del fallimento di un modello politico che negli anni ha totalmente distrutto un sistema sanitario regionale pubblico, strumentalizzando e fagocitando gli interessi dei cittadini e dei lavoratori». Per Capellupo «non si può tollerare l'atteggiamento della maggioranza e di alcuni esponenti regionali che mai hanno profuso interesse e occhio di riguardo verso una vicenda che è cominciata a precipitare molto tempo fa, e non sono accettabili gli scarica barile o l'atteggiamento di chi punta il dito verso gli altri invece di guardarsi allo specchio e ricordarsi le promesse elettorali fatte sino a pochi mesi fa». E se da un parte Capellupo spiega che si attribuiscono le colpe della crisi della Campanella alla struttura sub-commissariale «sollevando, però stranamente, da ogni

responsabilità il commissario Scopelliti, firmatario di ogni decreto, compreso, appunto, il decreto del presidente della Giunta Regionale 123 che ha stabilito, di fatto, la morte della Campanella sottraendola dal sistema pubblico didattico-assistenziale» dall'altra si chiede se è mai possibile che il «presidente-commissario Scopelliti faccia il passa carte del sub-Commissario» e se sia mai possibile che sia estraneo ai fatti. Per Capellupo che si appella alla responsabilità e alla serietà «sarebbe davvero grave se tutto quello che sta accadendo, in questi mesi, fosse la conseguenza di una strategia politico-affaristica regionale ben precisa con la quale si colpisce il territorio meno protetto e più svenduto dalla classe politica locale. Il dubbio è che con l'operazione Campanella, non solo si mandano pazienti e lavoratori per strada, ma da un lato si cede l'oncologia pubblica universitaria della Campanella ad un privato della città di Crotona vicino a Scopelliti e dall'altro si depotenziano le Unità operative assistenziali e didattiche della facoltà di medicina dell'Università Magna Graecia di Catanzaro per facilitare l'assurda ambizione di una nuova facoltà di medicina in Calabria dopo la distruzione di quella storica del capoluogo».

Un'operazione che Capellupo contrasta senza se e senza ma: «A tutto questo non ci stiamo, è un danno per i cittadini e per la nostra regione. Basta con le connivenze politico affaristiche di questo centro destra, basta con gli appelli e gli inganni di chi scende il nostro territorio e la nostra sanità pubblica spacciandosi poi per esterno risolutore di emergenze e uomo delle promesse a scopo elettorale».



---

 | *IL SINDACATO* | 

---



---

 «Serve la mobilitazione dei cittadini»
 

---



---

 Yacoubi  
 se la prende  
 con la politica
 

---

«GIORNO dopo giorno vediamo abdicare la sanità catanzarese a seguito del peggiore spettacolo di ambiguità politica cui la città abbia mai assistito». Per Sarah Yacoubi, segretario territoriale Federazione delle funzioni pubbliche locali Catanzaro «dopo una lenta ma inesorabile agonia Catanzaro assiste impotente anche alla perdita del Polo Oncologico. Perde l'opportunità di curare propri cittadini malati oncologici in loco, perde professionalità, risorse umane e occupazione, perde la possibilità di quel riscatto morale tanto declamato in campagna elettorale ma mai intentato». Per il sindacalista «le esibizioni spettacolari le inaugurazioni con tanto di tagli di nastri, i convegni, le sedute consiliari straordinarie e non servono a poco. E' giunto il momento della mobilitazione dei cittadini contro le cattive scelte politiche sinora volte a garantire gli interessi di pochi a scapito del giusto servizio ai molti». Per Yacoubi «i politici in virtù del loro potere acquisito avranno sempre dove e come curarsi al meglio mentre i normali cittadini dovranno sbattere la testa al muro per cercare il posto dove curarsi e per la rabbia dopo aver capito, purtroppo in ritardo, di aver dato fiducia a gente in mala fede».



## LA NOMINA

## Legati tumori, Stanizzi nel Consiglio direttivo

CONCETTA Stanizzi, presidente della sezione provinciale di Catanzaro della Lega italiana per la lotta ai tumori (Lilt), è stata eletta componente del Consiglio direttivo nazionale. L'elezione è avvenuta a Roma, dove tutti i presidenti delle sezioni provinciali della Lilt sono stati convocati per votare il presidente nazionale ed il Consiglio che, come previsto dallo statuto, su indicazione del Ministero della Salute, guidato da Beatrice Lorenzin, è stato ridotto da 9 a 5 componenti (presidente, componente nominato dal Ministero e tre presidenti provinciali in rappresentanza del Nord, del Centro del Sud e Isole). Concetta Stanizzi, avvocato, è stata eletta in quota Sud e Isole (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia). «Sono contenta ed onorata - afferma la Stanizzi - per la fiducia che il presidente nazionale riconfermato, Francesco Schittulli, ed i colleghi di tutta Italia hanno riposto in me. E sono anche molto onorata di poter rappresentare un'area geografica vasta e diversificata nella Lilt nazionale ed al Ministero della Salute. Questo nuovo incarico, ancorché gravoso, lo porterò avanti con la stessa determinazione che in questi ultimi anni, assieme allo staff e alla squadra della Lilt di Catanzaro è stata messa in campo per diffondere la cultura della prevenzione».



Concetta Stanizzi con il ministro Lorenzin



Reparti eccellenti e professionisti seri: coro unanime di pazienti e familiari

# Studi clinici, 49 già in corso

*I medici spiegano com'è possibile usare farmaci sperimentali*

IMALATI, i lavoratori, i medici. I dipendenti, tutti, i parenti dei pazienti. Sono ore di fibrillazione, da qualsiasi parte si guardi. Il centro oncologico Campanella, l'unico polo oncologico che Catanzaro ospita, è appeso a un filo. Adesso in molti dicono che non è più il momento di guardare a un passato in cui molto si è discusso su assunzioni non sempre trasparenti, mostro giuridico e quant'altro. Adesso, per esempio, i medici vogliono sottolineare l'eccellenza dei loro reparti, i rapporti costanti con le università più accreditate di tutto il mondo. Vogliono dare i numeri degli studi clinici, quegli studi che consentono di utilizzare farmaci sperimentali finora in uso solo in questa struttura d'eccellenza. Eccoli, allora i numeri. Quarantatré in tutto, di cui trentuno internazionali, per ottantasette pazienti, di cui cinquantotto degli studi internazionali. Quindici riguardano il carcinoma polmonare, otto internazionali. Tredici quello mammario (undici internazionali). Nove i carcinoma ginecologici (due internazionali). Sette quello del tratto gastrointestinale, tre quello della prostata, uno di oncematologia, uno di gastro. Nella lettera indirizzata al prefetto di Catanzaro Raffaele Cannizzaro, in data 10 settembre, firmata da Piersandro Tagliaferri e Pierfrancesco Tassone, professori di Oncologia medica dell'università Magna Graecia e rispettivamente direttori dell'unità operativa di Oncologia medica e Oncologia medica e Terapie innovative, si sottolinea, in questo momento drammatico in cui la fondazione chiude i battenti, anche il problema molto serio "della possibile interruzione e conseguente improvviso e ingiustificato abbandono del trattamento dei pazienti attualmente arruolati in importanti studi clinici internazionali. Tali studi - si legge nell'accorato appello dei direttori medici - che rappresentano un punto cardine e altamente qualificante della mission istituzionale della fondazione hanno permesso di erogare presso la nostra struttura farmaci assolutamente innovativi e in primo piano nel panorama internazionale, farmaci non ancora registrati e non commercialmente disponibili". Appare chiaro che quanto sia avvenuto al polo oncologico abbia apportato danni enormi anche a questi altri pazienti, in più rispetto ai circa cinquecento attualmente in cura nella struttura. Pazienti che ieri, nelle stanze dove ricevevano,

forse, le loro ultime cure, non hanno smesso nemmeno un attimo di usare parole di elogio e di attaccamento emotivo verso l'intero personale della Campanella. Stessa cosa è accaduta con i parenti dei malati. Anche la signora Caterina Rizzo, moglie di un paziente che da due anni è in cura alla fondazione, a margine della consueta assemblea tenuta dai lavoratori, ha voluto intervenire su quello che sta accadendo in queste ore così drammatiche. "Come è possibile ha detto che possa chiudersi un centro così altamente specializzato, dove è

stato fatto negli anni un investimento professionale notevole, dove c'è del personale magnifico da tutti i punti di vista? E soprattutto adesso dove dovremmo andare noi? Devo davvero pensare che, dato che siamo in Calabria, ogni cosa venga così ridotta all'emergenza?" Intanto, il professore Tagliaferri vuole sottolineare qualche altro aspetto. "Da un punto di vista prettamente economico, come non si fa a capire che il polo oncologico non può essere una perdita per la Regione, dal momento che per la natura stessa, al momento, della fondazione, quello che la Regione paga equivale quello che noi fatturiamo, a differenza di aziende che magari producono 100 e spendono 400?". C'è il dito puntato, certo, verso quella che negli anni è stata la governance, sempre precaria. Ma oggi l'unica preoccupazione è per i malati. Come la signora Agata. Viene da Crotona. C'è disperazione nelle sue parole. "La migrazione sanitaria non ce la possono imporre. Dove dobbiamo andare, che siamo tutti disoccupati? Dove dobbiamo andare, che in questa terra non ci danno nemmeno l'invalidità che ci spetta di diritto? Il nostro appello lo vogliamo gridare forte, qui, nella stanza dove curiamo la nostra malattia. Forse chi sta troppo bene, non ha la sensibilità di mettersi nei nostri panni. Noi - è sempre la testimonianza di Agata - viviamo ogni giorno il nostro calvario, attenuato dal personale della fondazione Campanella, persone dolci e deliziose. Persone che per noi sono diventate una famiglia".

I.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piersandro Tagliaferri e Pierfrancesco Tassone



## Carmine Gallippi - Impegno comune La città dei moderati non merita questo scacco

«IL rischio chiusura della Fondazione Campanella potrebbe avere importanti ripercussioni sull'elettorato catanzarese, che non comprende in alcun modo come la volontà politica dei suoi eletti non riesca ad imporsi in seno al consiglio regionale». Lo spiega Carmine Gallippi, di Impegno Comune-Catanzaro 1941 che in una nota sottolinea come «la città che negli anni ha dimostrato la sua stretta appartenenza all'area moderata non merita tale smacco e soprattutto non accetterebbe mai una amara conclusione della vicenda. È giunta l'ora, come detto dal Sindaco Abramo, di fare valere le ragioni della comunità locale in ogni sede. Se è vero che si è riusciti a trovare il modo di avviare un percorso "virtuoso" per la nascita della cardiocirurgia nel reggino, la stessa fantasia e pratica deve far sì che la Fondazione Campanella non chiuda ma che si riappropri del ruolo di primaria importanza per cui è stata concepita».



**LA SCHEDA****Fondazione  
in campo  
da 7 anni**

UNICO polo oncologico esistente nella regione, la Fondazione Campanella. Giuridicamente è una fondazione pubblica di diritto privato. La struttura è stata fondata nel 2006 dal precedente rettore Salvatore Venuta. Lavora sulla base di gruppi di pazienti raggruppati per malattie (i cosiddetti Drg). I proprietari e soci fondatori sono l'università Magna Graecia di Catanzaro e la Regione Calabria. I pazienti che ogni anno vi transitano sono alcune migliaia. È un centro dotato di tecnologie d'avanguardia per lo studio, tra le altre cose, di nuovi farmaci per sconfiggere il cancro.



## Oggi e domani Fondazione Betania Due giorni di sciopero

DUE giornate di sciopero dei dipendenti di Fondazione Betania di Catanzaro sono state proclamate dalle organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil per le giornate di martedì 1 e mercoledì 2 ottobre. In una nota, a firma dei segretari di Fp Cgil, Fp Cisl e Fpl Uil, si evidenzia che "la drammatica situazione che registra il mancato pagamento degli stipendi da circa dieci mesi, ha cacciato nel dramma quotidiano i lavoratori di Fondazione Betania e le loro famiglie. La vertenza che ormai si trascina da mesi, registra per oggi e domani due intere giornate di sciopero con sit-in manifestazione dei lavoratori presso la struttura di Via Molise a Catanzaro S.Maria con inizio dalle 8.30. I lavoratori - proseguono i sindacati - rivendicano il pagamento delle mensilità dovute e la situazione di esasperazione è molto preoccupante, dovuta allo stato d'incertezza e precarietà che permane per oltre quattrocento lavoratori e le loro famiglie, registrando pesanti drammi e situazioni non più sostenibili. La dignità del lavoro continua ad essere messa in discussione, pur continuando i lavoratori ad operare con professionalità e dedizione nel gravoso e delicato lavoro di assistenza e cura ai degenti. Lo sciopero era stato proclamato nei termini previsti dalla normativa di legge - conclude la nota - a seguito di una drammatica assemblea dei lavoratori tenutasi il 4 settembre scorso". La vertenza che ormai si trascina da mesi, registra per oggi e domani due intere giornate di sciopero con sit-in manifestazione dei lavoratori presso la struttura di Via Molise a Catanzaro S.Maria con inizio dalle 8.30.



CONSIGLIO COMUNALE APERTO

## Scopelliti impossibilitato e la seduta sulla sanità salta

RINVIATO a data da destinarsi il consiglio sulla Sanità a Lamezia organizzato per ieri pomeriggio alla presenza del presidente della regione Calabria Giuseppe Scopelliti. A decidere in tal senso, i capigruppo della civica assise lametina che hanno tenuto conto, d'accordo anche il sindaco Gianni Speranza, della richiesta dello stesso commissario Scopelliti a rinviare la seduta per i tanti e urgenti impegni dello stesso scaturiti dagli ultimi avvenimenti nazionali.

Tutto spiegato in un fax che la segreteria della Giunta calabrese aveva inviato in mattinata al primo cittadino illustrando gli impegni istituzionali del presidente trattenuto nella Capitale. Richiesta accolta all'unanimità dal consiglio, dunque, ma anche dal sindaco che ha evidenziato i motivi della decisione sottolineando che il rinvio era dovuto sia per i «buoni e corretti rapporti esistenti tra Comune ed Ente Regione», sia per l'importanza del tema trattato e per le problematiche e criticità che il settore sanità sta attraversando.

A "disertare" il consiglio lametino avvisando il presidente della civica assise Francesco Muraca, anche l'esponente politico Pino Galati. Quello che invece ha lasciato un po' perplessi i consiglieri Mario Benincasa e Francesco Grandinetti, l'assenza in aula, oltre che degli altri rappresentanti politici lametini impegnati ai vari livelli, delle associazioni di categoria.

Il dubbio? Che qualcuno già sapeva o era stato avvisato. Oltre al Consiglio comunale, Scopelliti ha annullato anche la manifestazione pubblica "Pdl-Fi" in 10 piazze di piazza San Domenico.

a.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Comitato "Salviamo la sanità" replica al dg  
**«Mancuso organizza  
 un confronto pubblico  
 e apra tutti gli armadi»**

«QUESTA volta il direttore generale dell'Asp non solo ha "consentito" al responsabile del reparto di Pediatria dell'Ospedale di Lamezia, dottor Saullo, di risponderci, ma si è addirittura scomodato a risponderci lui stesso. Solo che lo ha fatto senza minimamente replicare alle puntuali e specifiche contestazioni che gli avevamo mosso, ma ha preferito minacciare, con toni consoni a ben peggiori ambienti, di aprire armadi e scoprire carte per svelare un nostro passato pieno zeppo di scheletri». Replica così il Comitato "Salviamo la sanità lametina" al direttore generale dell'Asp. Mancuso, secondo il quale «la situazione di estremo disagio nel reparto di Pediatria che abbiamo descritto è sotto gli occhi di tutti. È la grave carenza di personale medico, in Pediatria come nel resto dell'Ospedale, non solo non viene negata dal dottor Saullo, ma anzi viene confermata dalla notizia che è stato indispensabile disporre con urgenza lo spostamento in Ospedale di una pediatra in servizio sul territorio. Né noi non abbiamo affermato che il reparto di

Pediatria stia chiudendo. Anzi abbiamo rilevato che l'attuale stato di disagio è determinato dal fatto che il dottor Mancuso non ha integrato il personale mancante trasferendovi, come avrebbe dovuto, quello del reparto di pediatria dell'Ospedale di Soverato di cui il Piano di rientro prevede la soppressione». Il Comitato raccoglie «la sfida» lanciata da direttore generale: «apra tutti gli armadi e scopra tutte le carte che vuole e poi venga in un pubblico confronto, al quale finora si è sempre sottratto, a riferire,

e senza ambigue allusioni, di tutti gli scheletri che ci trovadentro. Scelga cioè il luogo, i tempi e i modi dell'incontro. Se ci svelerà malefatte di qualcuno, lo aiuteremo a denunciarle all'autorità penale, che è ciò che come pubblico ufficiale avrebbe dovuto fare sin da subito. Quanto ai soggetti che intendono trarre dalle loro azioni "benefici politici e di parte", chieda invece agli sponsor che lo hanno insediato e lo mantengono a dirigere l'Asp col mandato di completare lo smantellamento della sanità lametina»



Gerardo Mancuso



## Celebrati i 10 anni dell'Avo

AL seminario vescovile di Lamezia Terme si è tenuta la celebrazione dei 10 anni dell'Avo (Associazione volontari italiani). Per l'occasione, la presidente dell'Avo-Associazione volontari ospedalieri di Lamezia Terme, Maria Lupia Palmieri, ha ricordato che l'Avo Lamezia è stata costituita nell'anno 2003 su iniziativa della sua compianta prima presidentessa Grandinetti Gabriella, la quale perì immaturamente in un incidente stradale occorso nell'anno 2005. L'Avo di Lamezia si era ispirata all'Avo di Milano fondata nel 1975 dal prof. dott. Erminio Longhini dalla quale è dipesa poi una cospicua proliferazione su tutto il territorio nazionale. Oltre 30.000 sono i volontari in attività, mentre circa 3.000.000 sono le ore di servizio gratuito prestate in un anno. E per dare visibilità e rafforzare il senso di appartenenza dei volontari è stata istituita anche la Giornata Nazionale Avo9, che quest'anno celebrerà il 19 ottobre in tutta Italia e in Roma in modo particolare. L'Avo di Lamezia, soggetto giuridico non profit, è parte di questa grande famiglia nazionale e opera, dietro convenzione, presso l'Ospedale Civile "Giovanni Paolo II" mediante un servizio organizzato, qualificato e in modo del tutto gratuito, attualmente nei reparti Chirurgia, Dialisi, Ortopedia, Ginecologia, Urologia e Pediatria per assicurare il più possibile l'umanizzazione della degenza dei malati. L'Avo di Lamezia istituisce anche corsi di formazione (dai corsi di base a quelli di aggiornamento in itinere) per garantire un percorso guidato e consapevole a chi sceglie la via del volontariato. Nel mese di Novembre 2013 verrà svolto il 15° corso



La raccolta organizzata dall'Avis di Soverato in sinergia con i club Lions e Leo

## Sangue, oltre sessanta donatori

Ha aderito  
il gruppo  
motociclistico  
di Soverato

SONO stati oltre sessanta i donatori che hanno partecipato ad una raccolta di sangue presso la sezione Avis "Rosella Anastasio" di Soverato, organizzata congiuntamente dalla stessa Avis di Soverato, dal Gruppo motociclistico soveratese, dai Club Lions e Leo Versante Ionico delle Serre. Ha aderito all'iniziativa anche la Volley femminile di Soverato, militante nel Campionato nazionale di A2. Il successo dell'iniziativa è determinato

non solo dalla quantità di sangue raccolto, ma anche dal fatto che l'evento sia stato organizzato sinergicamente da diverse associazioni del territorio. Non poteva che essere soddisfatto della giornata il presidente della sezione Avis Rocco Chiaravalloti, che ha evidenziato la lunga e fattiva collaborazione fra i Lions e l'Avis. Il Club Lions di Soverato, rappresentato dal Responsabile distrettuale di service Gaetano De Salvo, dal segretario Enzo Menniti, dal Cerimoniere Pino Pipicelli e dal Presidente Giorgio de Filippis, ha sottolineato come l'idea base della attività del sodalizio sia «racchiusa nella volontà di progredire e raggiungere obiettivi giorno per giorno, cercando di realizzare nella vita quotidiana il vecchio proverbio secondo cui "l'Unione fa la forza"». I Lions erano rappresentati anche dalla presidente di zona, Maria Bisonte, e da Domenico Magro, Cerimoniere del Club "Rupe Ventosa" di Catanzaro. Questo ultimo, in qualità di ematologo ospedaliero, ha ribadito «quanto la raccolta di sangue sia fondamentale». Importante la presenza del neo costituito Leo Club Soverato Versante Ionico delle Serre anche perché il presidente Alessandro Dominijanni e tutti i soci maggiorenni dell'associazione hanno donato il sangue, dando il buon esempio.



Maria Bernardi spiega i motivi della decisione: «Daremo agli anziani un servizio ancora migliore»

# Rsa a Soriano, ok dai sindaci

*Il commissario dell'Azienda sanitaria incassa il via libera al trasferimento*

di FRANCESCO PRESTIA

OK dei sindaci al trasferimento della Rsa di Moderata Durant nei locali, completamente ristrutturati, all'interno dell'ospedale di Soriano.

Il via libera alla decisione assunta dal commissario straordinario Maria Bernardi è giunto nel corso di un incontro promosso da quest'ultima al fine di coinvolgere maggiormente i primi cittadini (e con essi le rispettive comunità), informandoli sui motivi alla base della sua decisione e delineando un percorso che porterà progressivamente all'apertura di 20 posti presso il nosocomio soriano. All'incontro, al quale erano stati invitati i sindaci del comprensorio di Soriano, sono giunti i primi cittadini di Acquaro, Arena, Dasà, Dinami, Gerocarne, Pizzoni, Soriano, Soriano e Vazzano, nonché quelli di Pizzo e San Nicola. Presenti, inoltre, il vicecapo di gabinetto della prefettura Sergio Raimondo a ciò delegato dal prefetto Giovanni Bruno, l'ex sindaco di Soriano Francesco Bartone, don Mimmo Di Carlo, Franco Vecchio e Pino Rotella, "fund raiser" aziendale.

Un incontro indubbiamente utile ed opportuno, considerate le perplessità espresse da più parti all'indomani dell'articolo con cui, alcuni mesi addietro su queste stesse pagine, rivelammo qual era il disegno dell'azienda: realizzare una nuova casa di riposo per anziani all'ospedale di Soriano e utilizzare la struttura di Moderata Durant per accorpate in unico plesso i poliambulatori ed altri servizi specialistici dell'Asp. Un disegno che, per come ebbe ad affermare il commissario Bernardi, mirava ad ottenere tre risultati: offrire agli anziani un servizio di assistenza ancora migliore, considerato che la nuova collocazione era prevista dentro una struttura ospedaliera; offrire agli utenti un unico polo dei servizi specialistici evitando così che essi dovessero peregrinare da una parte all'altra della città; ridurre i fitti passivi dell'azienda.

I primi a protestare contro il trasferimento a Soriano furono proprio gli anziani e i loro familiari, i

quali adducevano a sostegno la centralità di Vibo rispetto a Soriano. In particolare, gli anziani paventarono soprattutto che i problemi logistici avrebbero ridotto le visite dei loro congiunti. Altre perplessità vennero espresse al cronista dai volontari che, meritoriamente, affiancano il personale della Rsa nell'assistenza agli anziani ospiti.

Perplessità che però non avevano motivo di esistere, almeno ad avviso della Bernardi la quale, per il tramite del Quotidiano, spiegò pubblicamente i motivi di tale trasferimento e gli effetti, per lei molto positivi, che esso avrebbe avuto. Evidentemente convinta della bontà della sua decisione, l'interessata ha dunque proseguito sulla strada intrapresa e, come detto, l'altro ieri ha voluto coinvolgere i sindaci i quali, per come si legge in una nota diffusa dall'azienda, hanno affermato di condividerla in pieno, convinti che, come assicurato dalla stessa Bernardi, il servizio di assistenza agli anziani migliorerà ulteriormente.

La riunione ha offerto alla Bernardi l'occasione, anche, per ringraziare direttamente gli amministratori presenti per l'attenzione e la sensibilità dimostrata nell'aderire finanziariamente al progetto "Un letto per un anziano". In sostanza i sindaci hanno assicurato, per quanto di competenza di ognuno di loro, un contributo finanziario finalizzato all'acquisto di suppellettili ed arredi da sistemare in quelli che da qui a breve saranno i nuovi locali della Rsa.

Per la prefettura, ha affermato Raimondo, il coinvolgimento dei sindaci in questa iniziativa «rappresenta un importante momento di dialogo e una inversione di tendenza nelle relazioni istituzionali». Da parte loro i sindaci hanno espresso apprezzamento per la politica sanitaria del commissario straordinario dell'Asp che «va sostenuta perché rappresenta un forte elemento di positiva novità rispetto al passato e per questo motivo merita fiducia, credibilità e collaborazione».

La Bernardi, dal canto suo, ha confermato la disponibilità a conti-

nuare nella strada intrapresa, con la promozione di tutte le iniziative in grado di realizzare una sanità maggiormente all'altezza e funzionale ai bisogni dei cittadini, una sanità che rappresenti una netta inversione di tendenza rispetto al passato. Prendo atto con grande soddisfazione - ha continuato - della disponibilità dei sindaci e dei loro delegati i quali, attraverso la condivisione degli obiettivi che stiamo portando avanti, ci aiuteranno a ridare dignità e speranza di successo alla sanità vibonese». A suo avviso la politica della concertazione avviata dall'azienda sanitaria va in direzione delle attese della gente «e non può che produrre frutti preziosi per realizzare un'attività sanitaria qualificata e realmente in grado di dare risposte ai cittadini».

Il massimo esponente della sanità vibonese ha ringraziato infine, quanti «in chiave espressamente critica, ma utile e significativa, hanno rivolto indicazioni e suggerimenti corredandoli di confortanti segnali di fiducia». In particolare ha voluto ringraziare l'ex sindaco di Vibo Valentia Elio Costa (che, nel corso del suo mandato, fu tra coloro che promossero la realizzazione della Rsa di Moderata Durant) il quale, «comprendendo i motivi di tale trasferimento ha inteso esprimere fiducia e dare credito all'azienda».

Si va dunque a passi spediti verso il trasferimento della casa di riposo che però, a quanto si è appreso, non è da intendersi come una immediata chiusura della Rsa di Moderata Durant. In altri termini, gli anziani non saranno spostati a Soriano dall'oggi al domani ma si tratterà di un percorso progressivo che si baserà molto sull'azione di convincimento degli interessati e dei loro familiari. Attualmente all'ospedale soriano sono stati approntati 10 posti letto, altri 10 sono in via di realizzazione. Per l'inaugurazione ufficiale si attende l'acquisto degli arredi e, poi, il via libera da parte del presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, che dovrebbe intervenire alla cerimonia insieme alla stessa Bernardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La Rsa di Moderata Durant: la struttura per anziani sarà trasferita a Soriano



## **RASSEGNA STAMPA DEL 01/10/2013**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,  
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna  
non appena disponibili.**

Italia Oggi  
SetteAffari  
Legali

IL PRIMO GIORNALE DEI PROFESSIONISTI DELLA GIUSTIZIA

NE PARLA GIUSEPPE MAZZIOTTI, DI NUNZIANTE MAGRONE

## Diritto d'autore, una task force Ue per armonizzare le norme

DI ANTONIO RANALLI

Sviluppare e rafforzare i mercati digitali dei contenuti creativi richiede, sempre più, un'armonizzazione delle leggi sul diritto d'autore e una maggiore integrazione a livello europeo. Ne è convinto l'avvocato **Giuseppe Mazziotti**, of counsel dello Studio legale **Nunziante Magrone** che da anni segue queste tematiche e che ha promosso e coordinato la task force sul diritto d'autore nel cosiddetto Mercato unico digitale, organizzata dal Centre for european policy studies (Ceps) a Bruxelles. Dal lungo lavoro svolto in sede europea Mazziotti ha tratto il volume *Copyright in the EU Digital Single Market*, pubblicato lo scorso 28 giugno e liberamente scaricabile in rete. «Il lavoro di task force fatto a Bruxelles», dice Mazziotti, «è nato proprio per aiutare l'Ue a comprendere in che modo i diversi stati membri possano stare al passo con i tempi e fornire risposte rapide alle nuove sfide poste dalla tecnologia».

Nella sua analisi sul Mercato unico digitale Mazziotti spiega che è necessario «fornire regole e presupposti per fare in modo che chi sfrutta i contenuti in maniera legittima lo faccia sempre più in maniera paneuropea e integrata, in modo da offrire beni e servizi a prezzi sempre più competitivi per i consumatori». Per questo motivo è necessario integrare i mercati attraverso la trasformazione e, in futuro, l'unificazione delle normative esistenti. «Un processo», prosegue l'avvocato Mazziotti, «iniziato circa vent'anni fa. Solo che in questo momento la Commissione europea si è resa conto che quanto fatto fino ad ora non basta perché su Internet continua ad avanzare la pirateria e l'offerta di contenuti digitali legittimi è, in paesi come l'Italia per esempio, ancora insufficiente. Si tratta di un tema molto importante e controverso tra i legisla-

tori di tutto il mondo. Ci siamo per questo chiesti, insieme a rappresentanti della Commissione e del Parlamento europeo, oltre che di tutti i portatori di interessi, come sia possibile espandere i mercati legittimi e offrire tanto agli autori e ai produttori di contenuti quanto agli utenti regole e condizioni il più possibile semplici e chiare».

Oltre ai problemi che nascono dalle differenti leggi sul diritto d'autore ci sono altri fattori a frenare lo sviluppo. «Abbiamo avuto modo di rilevare l'esistenza di barriere legate alla differenza culturale, linguistica e ovviamente ai diversi regimi fiscali, che costituiscono un ostacolo da guardare con attenzione», spiega Mazziotti, «In alcuni paesi ci sono aliquote Iva di favore sui prodotti culturali. Altri paesi, invece, presentano una diversa aliquota tra un libro in versione cartaceo e un e-book. Aspetti su cui bisogna intervenire presto, anche se è noto che a livello europeo l'armonizzazione fiscale è molto difficile. Per alcuni paesi è intoccabile. È uno dei pochi settori in cui l'Europa non ha mai avuto la forza di imporsi. Siamo dunque in un mercato integrato solo in parte, circostanza che crea delle disfunzioni e forme di concorrenza sleale».

La task force è intervenuta anche a proposito della riforma delle società di gestione collettiva che, per alcuni tipi di opere come quelle musicali, gestiscono i diritti d'autore (mentre per altri tipi di opere come quelle cinematografiche e audiovisive prevale la gestione individuale dei diritti). «Le riforme ora in discussione in Europa rivoluzioneranno lo scenario attuale», prosegue. «Società come la Siae, che esistono ovunque e detengono monopoli di fatto o legali nei rispettivi paesi, entreranno presto in un rapporto di concorrenza per i servizi resi agli autori e ad altri aventi diritto. Altro aspetto su cui siamo intervenuti sono le eccezioni al diritto d'autore, che riguardano tutti quegli usi, tecnologici e non, che non presuppongono l'autoriz-

zazione del titolare del diritto d'autore per essere leciti: è il caso per esempio della citazione a fini di critica o cronaca, la cosiddetta copia privata, e la parodia, che nel digitale rivestono una rilevanza particolare perché possono realizzarsi anche attraverso software e altre tecnologie che ne amplificano la diffusione e l'impatto sulle utilizzazioni riservate ai titolari dei diritti d'autore. Si discute molto in Europa delle condizioni di legittimità dell'aggregazione automatica di testi (come gli articoli giornalistici, per esempio) e della possibile esenzione di tali usi da un'autorizzazione da parte degli editori». Infine, sulla bozza di regolamento pubblicata pochi giorni fa dall'Agcom sul diritto d'autore digitale, Mazziotti ritiene che «si tratti in buona parte di una vicenda italiana che si trascina da oltre due anni e il cui maggiore profilo di criticità, e cioè la legittimazione dell'Agcom a dettare una disciplina amministrativa puntuale per la rimozione o l'oscuramento di contenuti protetti pubblicati illegittimamente, non esiste a livello europeo. In Europa i legislatori hanno tutti applicato, con maggiore o minore successo, i principi sanciti nelle direttive europee sul commercio elettronico e sul diritto d'autore e, ove necessario, hanno esplicitamente fornito ad autorità amministrative poteri di enforcement del diritto d'autore su internet. In Italia, invece, tale delega esplicita da parte del legislatore non c'è ancora (o è troppo generica) e ciò dà adito, considerate anche la delicatezza e la complessità del tema, a critiche di natura formale e/o procedurale che distruggono inevitabilmente l'attenzione dalle questioni sostanziali».

